TORINO
Anno 71 Num. 9
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-843 al N. 40-849
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
11 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-324): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - Conto corrente postale 2/1560 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 55, Semestre L. 29, Trimestre L. 14 Estero Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì, Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero Anno L. 170, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1560

Un passo del Governo britannico
per estendere il controllo ai volontari

La nota inglese non è fatta in comune col Governo francese ma è inviata anche a Parigi come alle altre Potenze - L'adozione in Inghilterra di misure per impedire gli arruolamenti nel territorio nazionale - Invito alle Potenze per un provvedimento analogo - Accenno dilatorio alle altre condizioni di non-intervento

Londra, 11 mattino.

Si apprende che il Foreing Office ha deciso iersera di proporre all'Italia, Germania, Francia, Russia e Portogallo l'adozione di una politica nei riguardi della Spagna basata sui seguenti punti: 1. azione immediata in ciascuno dei detti paesi allo scopo di impedire le partenze di volontari e di truppe; 2. la messa in vigore al più presto possibile di un piano di controllo tracciato dal comitato di non intervento estendendo il piano stesso in modo da includere anche il problema dei volontari e delle truppe. In tal modo, si rileva in questa stampa, l'Inghilterra si mette alla testa delle altre Potenze, e, per dimostrare la propria buona volontà e la propria sincerità, annuncia pubblicamente che i cittadini britannici i quali si arruolino nelle truppe di una delle due parti in conflitto in Spagna commettono un'infrazione delle leggi esistenti in Inghilterra.

Il testo delle proposte

Ecco ora il testo integrale delle istruzioni inviate durante la notte agli ambasciatori britannici a Parigi, Roma, Berlino, Lisbona e Mosca i quali hanno ricevuto l'incarico di comunicarne il contenuto ai governi presso i quali sono accreditati.

«Dal tenore delle repliche ricevute in Inghilterra alla comunicazione che il Governo ha fatto alla Germania, l'Italia, il Portogallo e l'Unione Sovietica in data 24 dicembre, dicono le istruzioni diplomatiche, il governo di S. M. è felice di osservare che vi è un'accettazione generale di massima da parte delle Potenze principalmente interessate a che siano adottate immediatamente misure onde far cessare l'afflusso di volontari stranieri in Spagna.

1) Infatti alcune delle repliche indicano che certi Governi sarebbero stati pronti ad adottare una azione simile già in uno stadio antecedente. Ora viene generalmente sottolineato che questo misure dovrebbero essere prese simultaneamente da tutti gli Stati partecipanti e che l'intero problema delle forme indirette di intervento in Spagna deve essere affrontato immediatamente e che perciò deve essere stabilito un efficace sistema di controllo.

2) Per ciò che riguarda l'introduzione di questo sistema di controllo i Governi tengono conto del fatto che il Comitato di non intervento ha elaborato un progetto dettagliato di controllo nei porti spagnoli e sulle frontiere territoriali della Spagna e che questo progetto viene attualmente esaminato dalle due parti in conflitto in Spagna. Sembra al Governo di S. M. britannico che questo progetto senza alcuna difficoltà potrebbe essere esteso in modo da comprendere l'arrivo in Spagna tanto per via di mare che per via di terra di volontari e personale militare come pure di materiale da guerra. Una simile estensione potrebbe invero rendere il progetto accettabile anche alle due parti in conflitto in Spagna più che non lo sia nella sua forma presente.

3) Il Governo di S. M. britannico riconosce che questo progetto il quale provvede al controllo può diventare una garanzia soddisfacente della sincera applicazione dell'accordo di non intervento solo nel caso che tutti gli Stati partecipanti siano animati dalla leale e sincera volontà di eseguire i loro impegni. Il Governo si sente incoraggiato dall'accoglienza che la sua precedente comunicazione ha avuto e crede che queste condizioni ora menzionate prevarranno e che di conseguenza il presente progetto del Comitato di non intervento, adottato come si deve, potrà essere un mezzo sufficiente a raggiungere gli scopi che i governi si propongono. Cionondimeno il Governo britannico osserva che gli altri due Governi nelle loro repliche parlano in vario modo di un sistema di rigido controllo sulle forniture alla Spagna. Il Governo britannico sarebbe felice di sapendere se gli altri Governi abbiano in mente qualche speciale metodo o qualche forma di controllo diversa da quella suggerita più sopra. Il Governo britannico è pronto a prendere in considerazione con la massima urgenza qualsiasi suggerimento che a questo scopo gli fosse avanzato. Esso sarebbe anche felice di prendere in considerazione qualsiasi proposta dettagliata di controllo delle altre forme d'intervento indiretto e sarebbe pronto a partecipare a una rapida discussione di queste proposte da parte del comitato.

4) Nel frattempo il Governo di S. M. britannica esprime l'opinione che il desiderio generale espresso nelle repliche ricevute dagli altri Governi che i volontari stranieri e il personale militare siano esclusi dalla Spagna, possa bastare per l'immediata adozione da parte di ciascun governo entro il proprio territorio di divieti miranti a impedire le partenze di volontari prima dell'introduzione di un sistema completo di controllo nei riguardi della Spagna.

5) Come prova del suo sincero desiderio di raggiungere un accordo internazionale immediatamente su questo aspetto dell'intervento in Spagna, il Governo di S. M. britannica spontaneamente e senza alcuna riserva pubblica un ammonimento nel quale viene richiamata l'attenzione della cittadinanza sul fatto che a norma della legge britannica sugli arruolamenti all'estero, ove un cittadino accetti un incarico nelle forze militari di una delle parti in Spagna o qualora una qualsiasi persona tenti di reclutare volontari nel Regno Unito per servizio militare in Spagna commette un atto punibile in base alla legge.

6) Nella speranza di ricevere una risposta favorevole ai suggerimenti ora elencati, il Governo britannico propone che siano comunicati al comitato londinese di non intervento gli scambi di vedute che hanno avuto luogo dopo la comunicazione britannica del 24 dicembre insieme alle repliche che gli altri Governi daranno alla comunicazione presente, con la richiesta che nell'eventualità che queste repliche siano favorevoli al suggerimento, il comitato immediatamente fissi una data alla quale le misure proibitive provvisorie possano essere adottate simultaneamente.

«7) Il governo britannico desidera a questo riguardo spiegare che, indirizzandosi con la sua comunicazione del 24 dicembre scorso ai governi a proposito dell'afflusso di volontari stranieri in Spagna ai governi di Germania, Portogallo, Italia e Unione sovietica il governo britannico agiva perchè impressionato dalla gravità della situazione che si era sviluppata e perchè era convinto che nell'interesse generale fosse indispensabile che le Potenze principalmente interessate e concertare misure prendessero decisioni immediate.

«8) Nel compiere questo passo il governo britannico non aveva nè il desiderio nè l'intenzione di creare imbarazzi all'attività del Comitato di non intervento stabilito a Londra. Al contrario, fu in seguito al desiderio di facilitare e rendere più rapida l'attività del Comitato che il Governo britannico si è rivolto alle quattro Potenze direttamente, sperando che così prendere questa iniziativa su quel particolare problema sarà potesse assistere gli altri governi rappresentati nel Comitato in modo che si potesse giungere a più rapida conclusioni».

In un ultimo punto la nota inglese gli ambasciatori di rivolgersi immediatamente ai governi presso i quali sono accreditati e di chiedere una urgente risposta.

Contemporaneamente il Foreign Office ha pubblicato, come si è detto, un ammonimento ai cittadini britannici, avvertendoli che l'arruolamento nelle truppe di una delle due parti in conflitto in Spagna costituisce una infrazione alla legge del 1870 e che i contravventori sono passibili di due anni di reclusione e di una multa.

Passo esclusivamente inglese

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, commentando il documento, dice che bisogna notare che si tratta di un passo compiuto dal governo britannico isolatamente e non in comune con la Francia, dato che la nota è indirizzata anche al governo di Parigi.

Lo scrittore aggiunge che il Governo di Londra si mantiene in intimo contatto con quello di Parigi a proposito della situazione nel Marocco Spagnolo. Ad ogni modo, l'Inghilterra ha chiesto alla Francia di fornire le prove circa la asserite attività dei tedeschi nel Marocco spagnolo.

«L'Inghilterra è ansiosa, dice il giornalista, che una situazione già complicata non si complichi ulteriormente in seguito ad una agitazione creata su basi che forse, dopo accurato esame, potrebbe dimostrarsi infondate. L'obbiettivo principale del Governo britannico è di impedire un'estensione del conflitto spagnolo in una guerra generale. E' per ciò che il Consiglio dei Ministri di sabato ha respinto tutte le proposte in favore di misure militari preventive in Spagna. I ministri partecipanti alla riunione di sabato si sono dichiarati contrari all'idea di un blocco navale e hanno espresso la loro opinione che sia ancor sempre necessario di concentrare gli sforzi della diplomazia britannica onde ottenere una completa cooperazione delle sei Potenze principalmente interessate alla Spagna. Un blocco navale sarebbe accompagnato da rischi che non devono essere affrontati sinchè rimanga una prospettiva di sincera cooperazione».

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Gibilterra informa poi che in quella piazzaforte sono attualmente riuniti quattro ammiragli inglesi oltre al governatore di Malta, Barbam Carte. Gli ammiragli sono Pound, comandante in capo della flotta mediterranea, giunto a bordo della corazzata *Queen Elisabeth*, il vice-ammiraglio Blake, secondo in comando, che si trova a bordo dell'incrociatore da battaglia *Hood*, il contrammiraglio Kennedy Purvis, comandante delle unità britanniche in servizio nelle acque spagnole. Egli si trova a bordo dell'incrociatore *Sussex*. Infine il contrammiraglio Pipon, comandante dei cantieri di Gibilterra. E' impressione a Londra che questi alti ufficiali della flotta mediterranea e il governatore di Malta abbiano tenuto una conferenza di carattere militare.

y.

La coda del diavolo

Berlino, 11 mattino.

Il senso di guardinga vigilanza che ha accompagnato i primi echi piuttosto sfavorevoli che la nota tedesca e con essa quella italiana, destava a Londra e a Parigi, è andato crescendo e sembra trovare giustificazione e conferma nelle ulteriori notizie dell'intenso lavoro diplomatico che all'indomani dell'arrivo delle due note sembrava già più precipitarsi a Londra.

Diffidenze legittime

Dopo l'idea della conferenza degli ambasciatori che pare ancora sia in discussione, un'altra via, sembra ora, succede le informazioni di ieri mattina dei corrispondenti londinesi di questi giornali, accarezzata a Londra per far più presto: continuare, cioè, il procedimento diretto per via diplomatica, che è stato iniziato con l'ultima nota, saltando ancora una volta, per brevità, il comitato di non-ingerenza, e rivolgersi alle Potenze stesse, Italia, Germania, Portogallo, Francia e Russia, cioè, con una nota per dir loro: poichè siete d'accordo sulla necessità di interdire il volontariato, proibitelo senz'altro, a mezzo di apposite leggi, ai vostri connazionali. Per quanto riguarda, però, le questioni della non ingerenza indiretta e tutte le altre condizioni poste dalle due note della Germania e dell'Italia, come la questione degli aiuti finanziari nonchè quella del controllo, si prenderebbe, invece, impegno di portarle subito in discussione al comitato di non-ingerenza. E' qui che questo metodo incontra, naturalmente, le più legittime diffidenze: si tratterebbe, in sostanza, osserva questa stampa, di un sistema combinato — quello, proprio, già lamentato al principio della nota tedesca — tra il procedimento del comitato londinese e quello diplomatico diretto: sistema combinato che è comodissimo, perchè applica opportunamente, volta a volta, a seconda della convenienza, un procedimento o l'altro, con una specie di intermittenza, quasi a «scappamento», fra i cui interstizi chi riuscirebbe veramente a scappare, o per meglio dire a sfumare, sarebbero la efficienza e la serietà della non-ingerenza, e ancora una volta, dunque, a tutto vantaggio dei rossi! In altri termini, si dovrebbe, intanto, smettere e subito, per legge, ogni invio di volontari — ormai, si intende, che il campo rosso ne è saturo — ma in quanto, però, alle questioni della ingerenza indiretta, tutto sarebbe rinviato alle discussioni dilatorie del comitato: e ciò senza dire che è nota la ghermitella delle Potenze democratiche, che hanno sempre la valvola di sicurezza della loro «democratica e liberale costituzione» che non offre il mezzo di certe proibizioni e limitazioni della libertà. Da questo buco dello scappamento, scapperebbe, così, proprio tutto, si capisce, col risultato che le sole a proibire qualche cosa sarebbero le Potenze autoritarie e il solo a essere conciato per le feste sarebbe il campo dei nazionali spagnuoli.

«Quello che sarebbe estremamente interessante, nella nuova proposta inglese — così scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — sarebbe l'urgente liquidazione della questione dei volontari per la via diplomatica, la quale appare all'Inghilterra specialmente rapida e spiccia, mentre altre questioni, come il sostegno finanziario o altre della cosiddetta ingerenza indiretta, sarebbero devolute al Comitato, che si afferma tutt'altro che lento.

«Sarà — commenta il giornale — ma ciò ci appare un rinvio a tempo indeterminato della questione della ingerenza indiretta bell'e buono».

Questo è, secondo il giornale, il «piede di cavallo», per dirla con Mefistofele, o la coda del diavolo, come diremmo noi, della nuova proposta inglese.

Valanga di notizie false

Oltre a tali musiche che suonano così poco bene all'orecchio tedesco vi è poi tutta la sinfonia di notizie false e diffamatorie a danno della Germania di cui l'accompagna in questi giorni certa stampa, soprattutto francese: sinfonia che è propria a destare le più giustificate diffidenze e a far sporare piuttosto poco di buono, in questi circoli, nelle attuali trattative. E' tutta l'ondata delle diffamazioni, delle insinuazioni e delle calunnie che si è levata un'altra volta in questi giorni contro la Germania dalla suddetta sentina di stampa, a raffreddare e a mettere in mora per intanto ed a compromettere definitivamente, di poi, la buona impressione destata, almeno nell'opinione pubblica, dalla nota tedesca.

«Fortuna che siamo in buona compagnia, in compagnia dell'Italia — esclama il *Boersen Zeitung* — e che abbiamo da dividere con essa l'onore di essere oggetto delle elucubrazioni ufficiali di tutta questa canea».

E' di tutto un po', osservano i giornali: c'è la Germania in fallimento e pronta e desiderosa a buttarsi a corpo morto, per disperazione, nell'avventura; c'è la Germania che fa la sdegnata col bolscevismo spagnuolo unicamente per cogliere l'occasione di occupare, un giorno o l'altro, più o meno d'accordo con Franco, il Marocco; a proposito della quale notizia i giornali ricordano le analoghe accuse rivolte contro l'Italia per la Baleari, che Mussolini ha nettamente fermato non soltanto con dichiarazioni ufficiali di smentita ma anche con l'osservazione che egli non stimerebbe il capo di un movimento nazionale il quale cominciasse col cedere anche un piccolo lembo del territorio della patria.

Vengono poi notizie catastrofiche interne: imminente crisi, mutamento di governo e di costituzione, Hitler che lascierebbe, in occasione del quarto anniversario dell'avvento, che scade il 30 corrente, la carica di Cancelliere per cederla a Goering, e simili altre corbellerie, fra le quali il *Völkischer Beobachter* coglie perfino dal *News Chronicle* l'appunto alla Germania di essere in questo momento la causa e il focolaio d'infezione dell'influenza che infuriesce a Londra! La stampa smentisce, ridendo o indignandosi, tutto ciò in blocco per chi ne abbia bisogno o crede che ne valga la pena, e passa all'ordine del giorno.

Tra le notizie sorte in questi giorni, in vista della prossima ricorrenza del 30 gennaio, data dell'avvento nazionalsocialista, una ve n'è che gira e ritorna insistentemente, la quale afferma che per quella ricorrenza verrebbe riconvocato in seduta straordinaria il Reichstag, davanti al quale il Cancelliere Hitler pronuncierebbe un grande discorso, a cui darebbe occasione la necessità di rinnovare o sostituire la legge dei pieni poteri, quattro anni fa approvata, sospensiva della costituzione di Weimar, e che costituendo il terreno costituzionale sul quale ha camminato finora l'opera legislativa del Regime, ha bisogno perciò di venire sostituita da un altro strumento di azione governativa. E' una voce che non abbiamo raccolto perchè non ci era possibile di controllare, e sulla quale, per la stessa ragione, non si può dire ai lettori nè sì nè no. La voce corre: e data la verosimiglianza della motivazione di diritto su cui si basa, abbiamo creduto ora, per dovere di cronisti, di raccoglierla.

Giuseppe Piazza.

Il bluff marocchino

La protesta francese
non trova destinatari

Parigi, 11 mattino.

Il generale Noguès, che ai termini dell'accordo franco-spagnuolo del 1912 deve nella sua qualità di Residente generale del Marocco garantire al Sultano l'integrità del suo territorio, ha fatto consegnare ieri dal Console di Francia a Tetuan un avvertimento del Governo francese alle autorità del Marocco spagnuolo affinchè lo facciano pervenire a chi di dovere. Questa nota, come già è stato detto, ricorda la conclusione nel 1904 degli accordi franco-britannico e franco-spagnuolo analoghi e che entrambi nel loro articolo 8 stipulano: «Se nell'applicazione degli articoli 2-4-5 — relativi alla zona di influenza — una azione militare si imponesse a una delle due parti contraenti, questa ne avvertirebbe subito l'altra parte. In nessun caso vi fatto appello al concorso di Potenze straniere». La nota della Francia invoca pure l'articolo 5 della convenzione franco-spagnuola del 27 novembre 1912 che dichiara: «La Spagna si impegna a non alienare nè cedere sotto nessuna forma, sia pure a titolo temporaneo, i suoi diritti in tutto o parte del territorio componente la sua zona di influenza».

Il Governo francese non poteva inviare questo avvertimento a Berlino che, stando le cose così, si afferma a Parigi, sarebbe stato maggiormente qualificato per riceverlo nè poteva inviarlo al generale Franco per evitare di riconoscerlo sia pure in modo indiretto.

Una curiosa odissea

L'odissea di questa protesta soltanto che non si può mandare a nessuno e che finisce sulle mani di una autorità in sott'ordine nostra quale è la portata di questa battaglia di note diplomatiche di cui il Reich non si è mai preoccupato tanto che il Governo francese, pur lasciando prevedere la possibilità dell'invio a breve scadenza di un secondo documento ancora più serio, deve farsi così scarsa illusione che oltre alle precauzioni strategiche già prese ha chiesto all'ammiragliato britannico di scambiare con quello francese le sue informazioni. Ma in attesa della risposta dell'alto commissario di Tetuan e mentre Parigi sta continuando attivamente lo scambio di vedute con Londra, sono pure grandemente interessata al mantenimento dello «statu quo» in una regione che a pochi chilometri da Gibilterra domina l'accesso al Mediterraneo, è sintomatico che nella stampa si parli della necessità di «controllare le notizie che giungono dal Marocco sulla estensione della penetrazione tedesca» a Melilla, Tetuan e altre colonie spagnuole come Rio de Oro, Ifni, le Canarie, nonchè a Funchal nell'isola di Madera appartenente al Portogallo, ciò che equivale esplicitamente ad ammettere che le notizie pubblicate in questi giorni possono essere inesatte o per lo meno esagerate.

Lo stesso «Tempo» osserva al riguardo che, prima di ogni altra cosa, occorre sapere se i tedeschi, la cui presenza è segnalata nella zona spagnuola, vi si trovano semplicemente in transito in attesa di essere inviati sulla Spagna continentale per partecipare alla guerra civile o se contano di stabilirsi in permanenza nel Marocco spagnuolo.

Nel primo caso vi sarebbe evidentemente una nuova violazione dell'accordo generale di non intervento e l'affare sarebbe di competenza del Comitato di Londra senza che debbano forzatamente risultarne complicazioni temibili; nel secondo caso invece vi sarebbe una violazione evidente dello statuto del Marocco e del Trattato franco-spagnuolo del 1912, ciò che per l'organo ufficioso sarebbe di una reale gravità dal punto di vista internazionale e porrebbe in discussione un problema d'ordine generale di importanza capitale per lo *statu quo* del Mediterraneo occidentale — *statu quo* il cui principio è stato affermato solennemente dai *gentlemen's agreements* — e in modo particolare per la sicurezza delle comunicazioni della Francia con il suo impero dell'Africa del nord.

Analogia inesistente

In quanto alla nota pubblicata dall'agenzia ufficiosa tedesca *D. N. B.* limitantesi a smentire la presenza di truppe tedesche in Spagna o nel Marocco spagnolo e qualificante le informazioni pubblicate dalla stampa inglese e francese, come un nuovo tentativo per avvelenare l'atmosfera internazionale, il *Temps* la trova insufficiente per mettere le cose a posto, poichè smentendo la presenza di «truppe» tedesche, questa nota specula su di un equivoco.

«Quest'affare — aggiunge il grave organo ufficioso — deve essere immediatamente chiarito quando non si voglia compromettere pericolosamente le probabilità di successo dei negoziati in corso in vista di rendere effettiva la politica di non intervento in Spagna. E' fuori dubbio che la simpatia attiva che la Germania manifesta per la causa del generale Franco, deve avere come contropartita vantaggi precisi, non essendo abitudine del Governo di Berlino di rendere gratuitamente tali servizi senza riservarsi la possibilità di trarne largo profitto per la sua politica particolare. E' appunto questo che giustifica, in una certa misura, le diffidenze che si manifestano a proposito dell'attività che degli elementi tedeschi spiegano attualmente nella zona spagnola del Marocco. Senza spingere le cose al tragico, conviene mostrarsi particolarmente attenti in presenza di incidenti di tale natura. Lo *statu quo* del Marocco e l'integrità del territorio sacrificano, saranno difesi come devono essere, sulla base dei diritti in vigore. Bisogna che tutti sappiano che la Francia e l'Inghilterra non permetteranno che la guerra spagnola degeneri in una crisi marocchina la cui ripercussione sarebbe pronta ed immediata sulla situazione europea».

I commenti degli altri giornali sono quasi tutti più o meno su questa falsariga e presuppongono un'analogia di atteggiamento da parte delle Cancellerie francesi che, per verità, non risulta dalle manifestazioni ufficiali di sua tromba.

Vero è però che il contatto fra Parigi e Londra si mantiene costante allo scopo di mettere in opera tutto per evitare un ulteriore sviluppo del conflitto spagnuolo, ed è verosimile che l'accettazione francese del nuovo suggerimento britannico, consistente nella sospensione immediata di ogni invio di volontari in Spagna non tarderà tardare.

La nota inglese

Il sottosegretario di Stato agli Esteri, signor Viénot, ha ricevuto stamane in fine del pomeriggio di ieri l'ambasciatore britannico a Parigi sir George Clerk che gli ha consegnato la nota britannica che è stata contemporaneamente dimessa ai Governi tedesco, italiano, russo e portoghese, concernente le questioni del controllo e dei volontari per la Spagna. Il signor Viénot ha informato il suo interlocutore che la Francia è d'accordo con l'Inghilterra tanto per quanto riguarda i principii come per i metodi, presi in considerazione, per l'arresto immediato di un invio di volontari in Spagna. Inoltre il signor Viénot ha informato il signor Clerk che il Governo francese martedì prossimo presenterà alla Camera i testi legislativi richiesti per il divieto del reclutamento ed arruolamento e partenza di volontari.

Il Ministro Delbos è ripartito di nuovo per recarsi nell'Artois presso il padre ammalato. Si spera tuttavia che per domani, giorno della ripresa dei lavori parlamentari, il signor Delbos sarà ancora a Parigi.

Da parte sua il Ministro della Difesa nazionale, Daladier, che aveva espresso l'intenzione di recarsi al Marocco, ha avvertito la Residenza generale di non poter compiere attualmente questo suo viaggio che si trova di conseguenza ritardato. Per contro si conferma che il generale Noguès, alto residente generale al Marocco, salvo circostanze imprevviste, giungerà in Francia verso la metà del mese corrente per esaminare con il Governo francese le questioni che interessano il Marocco.

LA CAMPAGNA ANTIRELIGIOSA PROSEGUE IN RUSSIA con la profanazione e la distruzione di tutte le chiese, insigni monumenti della fede e dell'arte sono stati, in questi ultimi tempi, saccheggiati e rasi al suolo. Nella fotografia si vede una chiesa il cui interno è stato trasformato in ritrovo, mentre a sinistra si è impiantato uno spaccio di tabacchi

Il Segretario del Partito
in visita a Reggio Emilia

Fervida giornata - Al Sacrario dei Caduti - La parola di S. E. Starace ai gerarchi - Fra gli operai

Reggio Emilia, 11 mattino.

La visita di S. E. Starace è stata favorita da una giornata quasi primaverile ed ha avuto uno svolgimento improntato al più vivo entusiasmo. La partecipazione del popolo è stata spontanea, unanime; la città ha assunto aspetto di grandiosa festosità; innumeri le scritte riproducenti frasi del Duce ed appelli al Capo, che infittivano a ogni crocicchio. Al Largo della Vittoria e al Largo Cairoli erano esposti in immensi striscioni i nomi dei Caduti reggiani per la Rivoluzione e per l'Impero.

Rapporto delle gerarchie

S. E. Starace è arrivato alle ore 8,40, ricevuto dalle autorità con a capo S. E. il Prefetto D'Andrea, il Federale Bofondi, i senatori Giuria e Prampolini, i deputati Muzzarini, Fabbrici e Robotti, il console Dall'Orto e altre autorità. Sul piazzale esterno una grande folla ha acclamato il Segretario del Partito, che si è intrattenuto con alcuni reduci dall'A. O., dei quali più d'uno era stato ai suoi ordini.

Alla Casa del Fascio è seguita l'inaugurazione del Sacrario dei Caduti, nuova opera d'arte, con i nomi dei morti gloriosi splecanti sul marmo nero, e con al centro una grande Croce su sfondo di alabastro dalle trasparenze di fiamma. Ha benedetto il Sacrario il Vescovo Monsignor Brettoni, che pronunciava nobilissime parole. Un altro breve discorso pronunciava il Federale..

Sono stati successivamente visitati i locali e gli uffici della Casa del Fascio, dei Fasci femminili, del Guf, dei servizi amministrativi, della Commissione dei prezzi, del Comitato intersindacale, ecc.

S. E. Starace si è interessato vivamente dei problemi economici, e specialmente di quelli riguardanti l'industria casearia, ed ha lodato l'organizzazione dei servizi. Ha poi visitato il Fascio femminile, alla cui fiduciaria professoressa Laura Marani ha rivolto alte parole di ammirazione, dando luogo a manifestazioni di entusiasmo. Al Segretario del Partito è stata offerta una statuetta raffigurante la Vittoria. Egli ha assistito anche ad una graziosa esercitazione di scherma femminile.

Recatosi a piedi, fra la folla enorme e quasi travolto dall'entusiasmo degli studenti e dei reduci, al Teatro Municipale, S. E. Starace ha presieduto il rapporto delle gerarchie provinciali. Gli ha rivolto per primo un saluto affettuoso il Prefetto, fra grandi applausi; poi il Federale ha letto la sua relazione, densa di cifre e di opere e seguita con vivo ed unanime compiacimento. Fra l'altro, ha rilevato le cifre imponenti degli organizzati che nel complesso sommano ad oltre 240.000 su un totale di 350.000 abitanti della provincia. Ha invocato infine che gli grandi lavori in corso per l'aeroporto rechi il suggello del suo intervento, allorchè se ne farà la inaugurazione, il Duce fondatore dell'Impero. Acclamazioni entusiastiche e interminabili della folla hanno fatto eco alle parole del Federale.

Ha poi parlato il Segretario del Partito, e nel suo discorso S. E. Starace ha rivolto un alto elogio al Fascismo reggiano, in ogni suo ramo, egli ha detto, si trova benissimo, e di cui conosce la mirabile compattezza e l'armonia degli intenti. Seguivano i canti e gli inni della Rivoluzione.

A Correggio

Successivamente il Segretario del Partito partecipava ad un ricevimento al Palazzo del Governo, e verso mezzogiorno partiva con un lungo corteo di automobili per Carpineti. Quivi ha inaugurata la nuova Casa del Fascio; hanno pronunciato discorsi il Podestà colonnello Ugoletti e il Segretario del Fascio. Ha risposto S. E. Starace con un acclamato discorso.

Quindi il corteo ha ripreso la via della città e dalla stazione S. E. Starace è partito in littorina alla volta di Correggio. Lungo tutto il percorso, nelle stazioni, la folla dei fascisti ha acclamato incessantemente. Tutte le stazioni apparivano addobbate e imbandierate.

A Correggio il Segretario del Partito è stato ricevuto dal podestà avv. Cottafavi e da una folla enorme. Recatosi alla Casa del Fascio, ne ha visitato gli splendidi locali sistemati in una vecchia abitazione della famiglia Rovere, ad opera assai lodata dell'ing. Ticelli; poi il parroco don Bonacini ha benedetto i locali e ha pronunciato un fervido discorso. Quindi è stata visitata la sede dell'Opera Dopolavoro.

S. E. Starace con il seguito è poi partito per la città, recandosi a visitare le grandiose officine meccaniche reggiane e l'annesso stabilimento Caproni, mentre la folla degli operai, oltre 3500, lo acclamava al passaggio nei vari reparti. Dopo una rapida corsa al Fascio di Arceto, vicino a Scandiano, il Segretario del Partito ha partecipato questa sera a un ricevimento al Circolo del Littorio, e quindi ha visitato diverse Dopolavoro, ovunque salutato con fervide acclamazioni e invocazioni al Duce.

Il «Foglio di disposizioni»

Il nuovo ordinamento
dell'Istituto di cultura fascista

Roma, 11 mattino.

Il *Foglio di disposizioni* numero 711 del Segretario del Partito Nazionale Fascista reca l'ordinamento dell'Istituto nazionale di cultura fascista.

L'Istituto nazionale fascista di cultura, eretto in ente morale col R.D. 6 agosto 1926, n. 1454, assume il nome di Istituto nazionale di cultura fascista. Esso ha sede in Roma ed ha per scopo: *a)* di promuovere e coordinare gli studi sul Fascismo; *b)* di tutelare e diffondere all'interno e all'estero le idealità, la dottrina del Fascismo e la cultura nazionale mediante corsi di lezioni, pubblicazioni, collezioni di libri ed opuscoli, istituzioni di biblioteche; *c)* di promuovere e disciplinare la propaganda corporativa.

L'Istituto nazionale di cultura fascista, sottoposto all'alta vigilanza del Duce, è alle dirette dipendenze del Direttorio Nazionale del P.N.F..

Sono organi dell'Istituto, il presidente, ed un Consiglio di amministrazione, composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da quattordici consiglieri. Fanno parte del consiglio: i fiduciari nazionali dell'A.F.S., il vice segretario del Guf, il presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, il vice presidente della Corporazione delle professioni e delle arti, un rappresentante, per ciascuno, dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Stampa e Propaganda e quattro fascisti che si siano distinti nel campo della cultura.

Gli Istituti fascisti di cultura, attualmente esistenti nei capoluoghi di provincia assumono il nome di sezioni dell'Istituto nazionale di cultura fascista. Le sezioni debbono attenersi, nello svolgimento della loro attività, alle direttive dell'Istituto nazionale di cultura fascista, in stretta collaborazione con le Federazioni dei Fasci di Combattimento, che ne la cui indicazione ne viene promossa la costituzione e lo scioglimento. Nei Comuni sedi di Università, ed in quelli ove abbiano una particolare importanza per tradizione di studi e di cultura, potrà essere autorizzata dal Segretario del P.N.F. la istituzione di sottosezioni, alle dirette dipendenze delle sezioni.

Gli enti culturali che svolgono le loro attività in Roma e nelle provincie, ove non dipendano da organizzazioni a carattere nazionale, debbono federarsi con l'Istituto nazionale di cultura fascista. I programmi degli enti predetti debbono essere preventivamente approvati dai presidenti delle sezioni.

Le offerte al Duce
per solennizzare l'Impero

Roma, 11 mattino.

Il Duce ha ricevuto le seguenti somme, offertegli per solennizzare la fondazione dell'Impero: dalla Soc. It. Strade Ferrate meridionali, L. 250.000; dalla Soc. It. L. Manetti, H. Roberts e C. di Firenze, L. 50.000; dal signor Angelo Cagnola di Missone, L. 50 mila; dalla Soc. An. «Silos» di Genova, L. 25.000; dalla Soc. An. F.lli Calcaterra di Milano, L. 20 mila; dalla Comunità israelitica di Trieste, L. 20.000; dal generale G. Angelo Medici di Marignano e consorte, L. 10.000; dal commendator Vittorio Ferreri di Milano, L. 10.000.

Il Duce ha destinato: 55 mila lire al R. Convitto degli Orfani dei Maestri in Assisi; 50 mila lire alla costruenda Casa Littoria di Missone; 10 mila lire alla costruenda Casa dei Mutilati di Genova; 50 mila lire all'Ente Opere Assistenziali di Firenze; 20 mila lire a ciascuno degli Enti Opere Assistenziali di Pesaro, Agrigento, Ascoli P., Avellino, Caltanissetta, Grosseto, Matera, Modena, Pescara, Pistoia, Pola e Siena; 15 mila lire all'Ente Opere Assistenziali di Genova; 10 mila lire all'Ente Opere Assistenziali di Milano; 3000 lire alle Opere Assistenziali di Ferrara, di Varese,

LA PROCLAMAZIONE DEI VINCITORI
dei "premi San Remo,,

La presenza del Duca di Bergamo - La visita dei Ministri Alfieri e Bottai alla Villa Regina Margherita di Bordighera e al luogo dove sorgerà il monumento della Sovrana

San Remo, 11 mattino.

Alla presenza di un Principe di Casa Savoia, di due Ministri, di sette Accademici, di un folto gruppo di personalità della scienza, delle lettere e delle arti, in una cornice suggestiva di sole e di fiori, con la partecipazione viva di un pubblico elettissimo italiano e straniero, fra le bellezze di cui San Remo va fiera, opera della natura ma anche di questi uomini tenaci e geniali, ha avuto luogo ieri, solennemente, la proclamazione dei vincitori dei « Premi San Remo ».

Attorno a questa iniziativa, viva fin dal suo sorgere è stata la attenzione del mondo degli artisti e dei letterati, così per l'importanza assunta dai concorsi, per gli insigni nomi che ne favorirono il sorgere e ne nutrirono gli sviluppi e il successo, come (fattore non trascurabile) per l'entità dei premi assegnati ai vincitori.

Nel ricordo della prima Regina

Ma soprattutto un motivo ideale si impose fin dall'inizio e contraddistinse ieri la fervida giornata permeandone l'atmosfera, donando un suo profumo di memore poesia alla gentile, eletta manifestazione: dal concorso per la scultura doveva sorgere il monumento decretato da Bordighera a perenne memoria di Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia, che fra quelle case e in questi lidi tanti giorni trascorse della sua nobile vita e qui concluse la sua ultima ora. Perciò ieri tutta la giornata si è svolta nel ricordo, nella rievocazione e nella spirituale partecipazione della Grande Scomparsa; e veramente parve a ognuno di quanti seguirono lo svolgersi dell'avvenimento che il sorriso buono, lo sguardo chiaro e sereno di Margherita di Savoia accompagnasse uomini e cose nella celebrazione a volte giocosa, a volte severa.

S. A. R. il Duca di Bergamo volle onorare con la sua presenza l'avvenimento; e al suo fianco erano il Ministro per la Stampa e Propaganda Dino Alfieri, il Ministro per l'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai, gli Accademici Formichi, Canonica, Farinelli, Bodrero, Marinetti, Novaro e Selva, l'on. Guglielmotti, il Federale Martini, il Podestà di San Remo on. Pudi.

La vibrante giornata ebbe inizio con la visita dei Ministri e degli Accademici all'esposizione di pittura e scultura alla Villa Municipale, ove con un fervido saluto agli ospiti illustri il podestà concludeva e precedeva alla chiusura della Mostra.

Nel pomeriggio nell'attesa dell'arrivo del Principe, i Ministri, gli Accademici e le autorità si recavano a Bordighera a visitare la Villa Regina Margherita ora, come è noto, ricovero delle vedove di guerra, e a visitare la località prescelta per la costruzione del monumento. Di fronte al mare, nell'incanto di superbi giardini perennemente fioriti, la statua di Margherita sorgerà a perpetuare nei cuori il ricordo di una bontà, di una gentilezza, di una nobiltà non più dimenticabili.

Al Teatro Municipale (un pubblico elettissimo: a decine, a centinaia le celebrità di ogni campo, dal teatro alla scienza, dalla letteratura all'esercito) S. E. il Ministro Alfieri doveva, alla sera, iniziare l'ultima cerimonia. Con una rapida fervente rievocazione dell'Augusta Donna il Ministro per la Stampa e la Propaganda — che prese la parola dopo che il podestà, on. Guidi, ebbe rivolto al Principe e ai Ministri il ringraziamento di San Remo per il dono della loro partecipazione — parlò per circa mezz'ora nobilmente e severamente, e tuttavia con commossa voce, ricordando la figura inconfondibile di Margherita di Savoia, prima degnissima Regina d'Italia.

I premiati

Quindi S. E. Formichi, vice-presidente della R. Accademia e presidente del comitato per i Premi San Remo, lesse la sua relazione sui lavori svolti.

Lo seguiva il Ministro Bottai, presidente della giuria del Premio per autore straniero, il quale disse dell'opera condotta a termine, e proclamò e presentò al pubblico il vincitore. Lo spagnolo Gimenez Caballero, che si è aggiudicato l'alto riconoscimento, si presentava col saluto romano, vestito della divisa dei falangisti, fra le cui file egli milita e combatte nell'ora dura che la Spagna attraversa.

Non è stato proclamato il vincitore del premio di letteratura italiana, ma il premio è stato suddiviso fra i lavori: « *Da Roma a Roma* » del prof. Salvatore Benso di Palermo, e « *L'idea universale di Roma* » del prof. Romolo Murri di Roma, « *Roma e noi* » del prof. Umberto Mancuso di Roma, e « *Vita d'Enea* » di Piero Pellicano di Castellammare di Stabia.

Non venne assegnato il premio per un poema sinfonico celebrante il bimillenario di Augusto, ma fra i lavori presentati sono stati riconosciuti meritevoli di pubblica esecuzione quelli dei maestri Dante Alderighi e Giuseppe Sabagnoni di Roma.

Anche per la pittura, un'affresco rappresentante la « Maternità », dopo il concorso di secondo grado a cui hanno partecipato tredici artisti, la giuria decise di assegnare 12.500 lire di premio ai pittori Pietro Gaudenzi e Franco Gentilini di Roma, Rodolfo Margheri e Giovanni Vagnetti di Firenze.

Il premio di scultura per un bozzetto rappresentante la Regina Margherita è stato assegnato allo scultore Italo Griselli di Firenze, il quale eseguirà l'opera che sarà collocata a Bordighera.

Il premio per un'opera d'autore straniero sull'Italia contemporanea, come si è detto, ha avuto il vincitore nello spagnolo Gimenez Caballero, su 43 concorrenti di tutte le nazionalità. Il titolo dell'opera premiata è « *Roma risuscitata nel mondo* » e si occupa anche con alta comprensione dello scaturire e dell'impulso del movimento fascista.

L'orchestra concludeva la manifestazione, mirabilmente seguendo i due poemi sinfonici per il bimillenario di Augusto, segnalati dalla giuria come i migliori del concorso.

A. A.

Il bimillenario di Augusto

I lavori al mausoleo
del grande Imperatore romano

Roma, 11 mattino.

Nell'anno XV dell'Era Fascista cade il bimillenario di Augusto e il Regime si appresta a celebrarlo degnamente.

Oltre alla Mostra che sarà inaugurata nel prossimo settembre, il grande Imperatore sarà ricordato con un'opera che rimarrà nei secoli a ricordare la Roma Mussoliniana: la liberazione del mausoleo di Augusto con la radicale trasformazione della vasta zona che le circonda. Secondo le direttive impartite dal Duce, i lavori proseguono col ritmo sempre più alacre fra il corso Umberto e Lungotevere Ripetta, e già nel mezzo emerge, libera dalle sovrastrutture e dalla catapecchie che la serravano, la massiccia mole del mausoleo.

Nella zona libera delle demolizioni già si stanno iniziando gli sterri per porre le fondamenta dei nuovi edifici che dovranno inquadrare la piazza intorno al mausoleo, piazza che sarà una delle più vaste dell'Urbe. Un grande plastico della sistemazione dà chiara impressione del superbo scenario in cui l'abside della chiesa con la cupola di Pietro da Cortona, una delle più belle cupole di Roma, finora nascosta dalle brutte casupole, campeggia in suggestivo risalto. I resti del mausoleo di Augusto, nel plastico, appaiono come una doppia muraglia cilindrica. Il quadro delle vestigia del monumento verrà ravvivato con sapiente impiego di vegetazione sempre verde.

La zona di rispetto intorno agli avanzi del mausoleo risulterà fiancheggiata da un vasto portico. Un'ampia scalea fiancheggiata da plutei con in asse una grande statua di Augusto darà accesso alla zona, proprio nel punto dell'antico e oggi ripristinato ingresso alla tomba del primo Imperatore romano.

Due rampe discendenti e fiancheggianti la scalea, secondo il progetto, dovranno addurre a un museo ipogeo destinato a raccogliere in una successione di sale i più significativi ritrovamenti archeologici riguardanti Augusto e la ricostruzione ideale del mausoleo. La sala maggiore del museo è stata ideata in modo da consentire la ricostruzione della famosa *Ara pacis augustae*. La fronte dei nuovi edifici sulla piazza sarà prevalentemente porticata, il che consentirà l'unificazione dei negozi e degli ammezzati in ampie superfici vetrate. I palazzi con negozi, sale di spettacolo, uffici e appartamenti destinati a abitazione avranno la maggiore utilizzazione.

Proroga di sessione
pel conferimento della lib. docenza

Roma, 11 mattino.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha stabilito che la sessione dell'anno 1936 per il conferimento dell'abilitazione alla libera docenza sia prorogata fino al 31 marzo 1937.

Il Sovrano riceve in udienza
Francesco Sapori e Gioacchino Volpe

Roma, 11 mattino.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in privata udienza, nel Reale Palazzo del Quirinale, lo scrittore Francesco Sapori, il quale gli ha fatto omaggio delle sue recenti pubblicazioni.

Il Sovrano si è degnato di trattenere lo scrittore a cordiale colloquio.

S. M. il Re Imperatore ha pure ricevuto in udienza privata il professore Gioacchino Volpe. Accademico d'Italia, che gli ha presentato gli ultimi sei volumi della collezione « La Guerra e la Milizia negli scrittori italiani di ogni tempo ».

Le allegre panzane

Una "grippe italiana,,
inventata da *Paris Midi*

Roma, 11 mattino.

Fra le allegre panzane che ogni tanto fanno il giro di certa stampa straniera nei riguardi del nostro Paese, merita d'essere segnalata quella di cui si fa propalatore un giornale francese e precisamente il *Paris Midi*.

Secondo l'*informatissimo* foglio francese, una forma violenta di epidemia, battezzata *grippe italienne*, non meno micidiale di quella che, nel 1918, i francesi stessi battezzarono *la espagnole*, infierirebbe in Italia, con forte mortalità. Anzi, sempre secondo il *Paris Midi*, un noto medico, di cui si ignora perfino il nome, intervistato in argomento, avrebbe asserito che la *grippe italienne* sarebbe una vera e propria peste: unico rimedio, lavarsi le narici con acqua e sale.

La notizia, fatta abilmente circolare, dovrebbe naturalmente servire a presentare l'Italia come un paese assolutamente malsano al movimento turistico.

Se non ha altri moccoli, il *Paris Midi* può andare a letto al buio. Infatti pochi paesi al mondo vantano condizioni naturali, regime sociale e organizzazione sanitaria più propizi dei nostri all'integrità fisica e al benessere del popolo. Le cifre statistiche che vengono pubblicate ogni giorno dimostrano che, anche in questa rigida stagione, la mortalità in Italia si mantiene allo stato normale, che è fra le più basse d'Europa e le correnti turistiche affluiscono nella nostra terra privilegiata attratte dal suo fascino, dal suo clima benefico, dalla sua vita ordinata.

Il medico che ha recuperato la salma di padre Giuliani

Napoli, 11 mattino.

Dall'A. O. è giunta ieri la nave ospedale *Cesarea*, con a bordo 400 militi in congedo e convalescenti. Tra i reduci è l'ufficiale medico del I° Battaglione Camicie nere del Gruppo Diamanti, dott. Davide Pecora, che a Passo Uarieu riuscì a ricuperare e a portar nelle nostre linee, sotto l'imperversare del fuoco nemico, la salma del l'eroico Padre Giuliani.

CRONACA CITTADINA

La "Giornata coloniale,, al Teatro Vittorio

COME CONQUISTAMMO L'IMPERO
nella acclamata rievocazione di Badoglio

L'ardente dimostrazione della folla al Sovrano e al Duce

Il quadro della conferenza Badoglio, ieri mattina al « Vittorio Emanuele » per la celebrazione della Giornata coloniale: teatro gremito sino all'inverosimile. Ancora alle dieci e venti, mentre l'inizio della cerimonia era fissato per le dieci e trenta, una folla enorme, pigiata in via Rossini, compiva ogni sforzo per entrare; e come una parte potesse raggiungere questo obiettivo e successivamente incunearsi nella folla dell'interno, non è agevole pensare. Fatto sta che un'altra parte dovette restare fuori. Alcune autorità che recavano autorità, rimasero segregate in mezzo alla moltitudine e ci volle non poco prima che riuscissero a svincolarsi.

Immensa folla

Non è a stupire pertanto se platea e palchi e gallerie si presentavano sotto l'aspetto di una meravigliante decorazione umana a unità così fitte da suggerire l'idea del mosaico, su uno sfondo granito intersecato di innumerevoli fiamme tricolori.

Sul palcoscenico, a sfondo, campeggiava un gigantesco ritratto del Duce; e semicerchio attorno alle quinte, erano disposti i gagliardetti delle Sezioni del Dopolavoro Fiat con una centina di vessilli di Adua del 1896; nei davanti i posti riservati alle Autorità. All'ingresso e nei passaggi laterali, il servizio d'onore era affidato ai Giovani Fascisti, ad attestare in perenne giovinezza della Patria in armi. Vigili urbani e comerati del Gruppo rionale « Mario Gioda » si affaccavano a contenere e incanalare la massa, mentre nella vasta rappresentanza del Fascismo torinese, in divisa, erano accorsi a dare più imponente rilievo alla manifestazione coloniale e a rendere tributo di omaggio al vincitore della guerra abissina.

Fatti segno all'ovazione generale, fieri drappelli di legionari che parteciparono alle battaglie delle Amba, completavano la grandiosa adunata.

Ed ecco le autorità: S. E. il generale Tua, comandante designato d'Armata; S. E. il generale Grossi comandante il Corpo di Armata; il generale Pecini, comandante la Divisione « Superga »; il generale Zucchi, comandante di zona; il generale Vercellino, direttore dell'Istituto Superiore di guerra; il generale Canti, comandante la I.a Brigata di C.C. R.R.; il generale Bernasconi, comandante la Divisione Forca; il generale Marchesi, comandante la Brigata aerea; il Luogotenente generale Moscone, comandante il Gruppo di Legioni della Milizia e molti altri ufficiali superiori. Nella prima fila di poltrone si trovava inoltre, a capo delle Autorità civili, S. E. il Prefetto Oriolo, che era accompagnato dall'on. Fani, presidente dell'Istituto coloniale fascista, venuto espressamente da Roma e dal comm. Almerigi, vice segretario del Fascio di Torino, che rappresentava il Federale, trattenuto altrove da precedenti impegni della sua carica. Si notavano poi il Presidente della Provincia Quaglia, il vice Podestà Gioria e De la Forest in rappresentanza del Podestà, il Rettore Magnifico, prof. Pivano, il comm. Di Maio per la Magistratura, il Questore pr. uff. Murino, la signora Giordano per i fasci femminili, il presidente dell'Istituto di Coltura fascista, professor Avonati, il conte Gioioli per l'Associazione Combattenti, i senatori Cian e Di Bernezzo, gli onorevoli Olivetti e Bernocco e numerose personalità. A ricevere i convenuti si trovava il senatore Brezzi, presidente della Sezione torinese dell'Istituto coloniale fascista.

Parla il Duce di Addis Abeba

La magnifica sala apparita elettrizzata dall'attesa, quando, con puntualità militare, è giunto il Duce di Addis Abeba. La sua apparizione sul palcoscenico, contemporaneamente a quella della bandiera in un palco di proscenio, è stata salutata da un formidabile applauso di tutto il teatro e dal suono dell'inno reale alternato con l'inno della Rivoluzione. Il comm. Almerigi ha lanciato il duplice saluto al Re e al Duce, e la folla in piedi ha risposto con una nuova esplosione di entusiasmo e di devozione al Sovrano e al Duce che la guerra d'Africa volle e diede i mezzi perchè fosse vinta.

Il sen. Brezzi, prima, l'on. Fani, poi, pronunciarono brevi parole per esprimere la gioia di Torino e dell'Istituto Coloniale di poter ascoltare dalla viva parola del condottiero la narrazione dell'epica gesta culminata dalla creazione dell'Impero. Quindi Sua Eccellenza Pietro Badoglio si accinse alla sua esposizione.

Di aspetto florido e giovanile, l'alta e caratteristica persona stretta nella divisa di Maresciallo, il primo Viceré d'Etiopia pronunciò il suo discorso lineare, dalla struttura semplice ma efficacissima, pieno di argucia e di improvvisi balenii, tutto soffuso di uno spirito di serenità e di superiore disciplina al pensiero animatore del Capo, con voce chiara e sicura, voce il soldato glorioso che si è fatto artista per arrivare diritto al cuore del popolo. Ritto davanti al microfono, collegato con gli altoparlanti destinati alla folla rimasta fuori, e orientandosi con l'indicazione dei nomi delle battaglie su una carta geografica collocata da un lato del palcoscenico (indicazione eseguita a mezzo di una bacchetta dal suo ufficiale addetto, magg. Valenzano), il Duca d'Addis Abeba, Marchese del Sabotino, diede alla sua narrazione della guerra un rilievo forse mai raggiunto nelle precedenti conferenze. Guerra preparata dal tempo, dalla necessità di finirla e di vincerla prima che la coalizione dei cinquantadue Stati contro di noi avesse reso più gravoso l'assedio economico. Bisognava imprimere alla campagna un carattere travolgente e vincere prima delle piogge per impedire alle diplomazie europee di intromettersi tra noi e il vinto e carpirci il frutto della vittoria. Occorrevano mezzi straordinari e il Duce li diede senza limiti. Ma il Maresciallo si era proposto di arrivare alla vittoria con il minimo dispendio di vite umane: e tutti gli obbiettivi furono raggiunti.

Dopo aver accennato alle condizioni della Colonia eritrea, dove per colpa dei passati Governi tutto mancava, e alle masse dei lavoratori venuti di rincalzo ai combattenti, l'oratore, reso una fervida testimonianza di simpatia al suo predecessore Maresciallo De Bono e ai suoi collaboratori, ottenuti al Maresciallo Graziani da lui conosciuto ed apprezzato in Libia, passò a dire delle fasi della campagna sotto il suo comando. Ricevuto l'ordine dal Duce, egli partì con i suoi due figli, ufficiali aviatori di complemento, perchè imparassero a compiere leggi ed in silenzio il loro dovere di italiani.

Le fulminee vittorie

Applausi scroscianti accolsero questi accenni e si rinnovarono poi si fecero via via che il Maresciallo, sempre più attentamente ascoltato, procedeva nel suo racconto rievocando i piani delle battaglie il valore e gli eroismi dei nostri ufficiali e dei nostri soldati di fronte a eserciti agguerriti che si battevano con disperato accanimento. Mussolini era sempre presente col suo genio vigile e insonne. Un giorno il Maresciallo ebbe necessità di due Divisioni di rinforzo: e il Duce, invece di due, gliene inviò tre (uragano di acclamazioni). La folla, di nuovo in piedi, urlò a perdifiato: Viva il Duce!). Un altro giorno il Comandante venne informato che i tre, a capo degli eserciti nemici, erano collegati con impianti radiografici. Egli rispondeva con la creazione di una stazione radio di intercettazione, e, da allora, tutti i radiogrammi diretti ai Negus e da Addis Abeba alle capitali della coalizione antiitaliana, vennero a cadere sul suo tavolo. Seppe così delle rivalità sorte tra i tre, e fu questo un altro elemento che cooperò alla vittoria.

Di questa il Maresciallo Badoglio, avviandosi al termine del suo dire, fece una superba esaltazione, ricordando il contributo arrecatovi da Graziani, che aveva il compito di trattenere la maggior parte possibile di nemici, dal luogotenente Sirace che con la sua sopra marcia su Gondar fece stupire il mondo, e da tutte le armi, in primo piano l'aviazione, eroica con nel combattere come nel rifornire di viveri le truppe impegnate in zone avanzate. Ma soprattutto di condottiero volle porre al vertice della sua appassionata esaltazione l'Uomo che da Roma teneva testa ai nemici dell'Europa ed incitava il Comandante dell'Esercito d'Africa a far presto. « Il Capo del Governo — concluse il vincitore della guerra — ordinava di accelerare, ed io eseguivo i suoi ordini! ».

Fu come se ognuno dei componenti l'immensa adunata fosse spinto da una molla. Di scatto migliaia di uomini si protesero con le mani verso il Maresciallo e parole di affetto concitato uscirono dalle bocche di tutti. Il nome di Mussolini echeggiò in acclamazioni senza fine. Viva il Duce! Viva il Fondatore dell'Impero! Le grida rintronarono nel teatro con fragore. Il Duca di Addis Abeba, contornato dai generali, dal Prefetto e dalle altre Autorità si avviò all'uscita, mentre all'entusiasmo provocato nella folla dalla sua mirabile parola facevano eco gli inni della Rivoluzione eseguiti dalla Banda musicale. Fuori, l'automobile del Maresciallo, in mezzo alla calca, fu costretta a procedere per lungo tratto al passo e solo in via Pio Rinaldi e sottovia all'affetto della moltitudine che l'accerchiava.

Il conduttiero aveva parlato per due ore: dalle 10.30 alle 12.30. Al sen. Brezzi era giunto un fervido telegramma di adesione da parte delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia.

f. o.

Il Maresciallo a Moncalieri

Alle 15 Maresciallo Badoglio si recò al Real Collegio Carlo Alberto a Moncalieri, dove ha assistito all'inaugurazione della lapide-ricordo della fondazione dell'Impero. Alla cerimonia hanno assistito, col Podestà cav. Boccardo tutte le autorità locali e molta folla. S. E. Badoglio è stato ricevuto dal rettore padre Placido Cambianghi. I convittori schierati hanno acclamato al Duce e all'Esercito. Dopo un saluto di padre Cambianghi, il Maresciallo pronunziò elevate ed infiammate parole.

Al Collegio di San Giuseppe

La Giornata coloniale è stata celebrata anche alla sede del Collegio San Giuseppe, dove presenti autorità militari e civili, è stata inaugurata la lapide dell'Impero. Successivamente autorità ed invitati hanno assistito alla distribuzione dei premi agli allievi.

Istituto di Coltura Fascista

Conferenza del Prof. R. Mosca

Domani sera, martedì 12 corrente, alle ore 21 precise, nel teatro di Palazzo Lascaris in via Alfieri 15, per invito dell'Istituto di Coltura fascista, il camerata Rodolfo Mosca, professore all'Università di Budapest, terrà una conferenza sul tema: *L'Europa danubiana e il Mediterraneo*. L'Istituto prega le Gerarchie e le Autorità di intervenire e ricorda ai fascisti ed alla cittadinanza che l'ingresso è libero per tutti.

Un rapido Torino-Venezia
in vigore il 15 corr.

Con recente disposizione, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto che i treni rapidi con automotrici N. 163 ed R. 164, che attualmente svolgono il servizio fra Milano e Venezia, abbiano origine e termine alla nostra stazione di Torino P. N. con i seguenti estremi di orario:

Treno R. 163 - Torino P. N. part. 6.35, Torino P. Susa part. 8.42, Milano arr. 8.08, partenza 8.15, Venezia arrivo 10.55. — Treno R. 164 - Venezia part. ore 18.00, Milano arr. 20.40, part. 20.47, arrivo Torino P. Susa 22.09, Torino P. N. 22.18.

Tale servizio metterà a disposizione diciassette posti di prima classe e ventitrè di seconda classe, prenotabili fino ad un'ora prima della partenza e non ammetterà viaggiatori oltre il numero dei posti a sedere. Le comunicazioni di cui si tratta andranno in vigore dal giorno 15 corrente. Vengono in tal modo accolti i voti ripetutamente fatti al riguardo dagli Enti e dalle Gerarchie cittadine per colmare una lacuna nelle Comunicazioni ferroviarie rapide tra Torino-Milano e Venezia.

LA VEGLIA MAGIARA.

Gli ungheresi residenti a Torino, sotto l'alto patronato del loro Console, preparano la tradizionale « Veglia magiara » per il 12 del corrente mese.

IL PARTITO PER IL POPOLO

Manifestazioni in città e in provincia
La distribuzione dei pacchi della Befana a Corio, al Gruppo Finanziario Tessile, all'Opera Pia Lenti ed all'Istituto Pro Puericia

La distribuzione dei doni della Befana Fascista è continuata ieri, seppur precratita di pochi giorni, in molte località. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto personalmente intervenire ad alcune cerimonie ed ovunque è stato accolto con affettuose manifestazioni di simpatia durante le quali il popolo ha fervidamente omeggiato al Duce con spontanei calorosi sentimenti di gratitudine e di riconoscenza.

Al mattino il Federale si è recato in provincia a Corio Canavese. Anche nei centri più lontani, nei paesi addossati alle pendici dei monti, un tempo relegati nei mesi invernali in un triste isolamento gli uomini e la volontà del Partito sono sempre attivamente presenti. Il Gerarca è stato ricevuto dagli ispettori di zona ing. Rosazza e dott. Massarano, dal Segretario del Fascio camerata De Gani, dal Podestà comm. Basso e dalla folla che lo ha affettuosamente salutato con ovazioni ed applausi. Ha subito avuto luogo sulla piazza del Municipio la benedizione dei gagliardetto del Fascio, delle Fiamme delle Massaie Rurali, delle Giovani Fasciste e degli Avanguardisti; dopo un elevato patriottico discorso il canonico don Vecchio ha benedetti i vessilli. Quindi nei locali dell'Asilo sono stati distribuiti i pacchi regalo ad oltre quattrocento bimbi e primi di puerilità e di natalità alle coppie di giovani sposi. La simpatica manifestazione ha avuto termine con un vibrante discorso del Federale che ha esaminato la situazione del paese ed impartito precise direttive.

In città hanno poi avuto luogo nel pomeriggio altre simpatiche cerimonie per la Befana Fascista. La consegna dei doni ai figli del popolo è sempre una delle manifestazioni fasciste più gentili e gioiose.

Alle ore 16 nei locali del Gruppo Finanziario Tessile in corso Emilia sono stati consegnati premi in denaro e pacchi in regalo ai figli dei dipendenti di quella industria. Con la cerimonia della inaugurazione dei gagliardetti delle Donne e Giovani Fasciste a cui il tesoriere Claudano, dopo aver espresso elevati sentimenti patriottici e religiosi, ha impartito la santa benedizione, ha avuto inizio la lieta festa. Quindi il Federale, che era stato ricevuto dal signor Sandro Rivetti, presenti anche la signora Giordano per i Fasci Femminili ed altre personalità, dopo che la delegata del gruppo signora Gallo aveva pronunciato sentite parole di ringraziamento a nome delle maestranze, ha proceduto alla consegna dei premi e dei doni. Prima di lasciare lo stabilimento Piero Gazzotti ha rivolto sentimenti di plauso per la riuscita organizzazione della festa ed ha concluso affermando che la forza della nuova Italia imperiale regnerà sul lavoro e sulla tenacia di tutto il popolo italiano che vede nel Duce il genio tutelare della stirpe.

All'Opera Pia Lenti in corso Bramante si è recato poco dopo il Federale e qui è stato ricevuto dal presidente prof. Allaria, dalla vice presidente signora Giani, dalle patronesse e tra gli era la signora Molari, la signora Camera ed altre elette dame.

Era anche presente il comm. Beretta per S. E. il Prefetto, S. E. Casoli, il dott. Quartara per l'on. Orsi, il cav. Papo ed altre personalità. Lo spettacolo offerto da quella lieta festosa adunata di bimbi e di mamme era quanto mai gioconda e confortante. Visetti lindi di mascherati, sguardi birichini di bimbette ed in ogni volto un'espressione di gioia, in ogni labbra una parola di riconoscenza per il Duce. Oltre cinquecento pacchi e regali sono stati consegnati dalle gentili dame. Il Gerarca si è intrattenuto con i bimbi e con le mamme interessandosi vivamente della salute dei più piccini e delle condizioni familiari; ricevendo da tutti espressioni di grande e di riconoscenza. Prima che il Federale lasciasse la sede del benefico istituto i presenti hanno voluto tributario con spontaneo sentimento di affetto e di simpatia.

Infine il Gerarca ha assistito ad una rappresentazione di bimbi nei locali dell'Istituto Pro Puericia ove è stato ricevuto dal barone Oreglia, dalla marchesa Incisa di Camerana, dal generale di Bernezzo, dalla signora Corbelli-Gaifetti e da altre personalità. Il Federale ha quindi distribuito ai bimbi dei pacchi dono dell'E.O.A. ed ha poscia visitato i locali dell'istituto ed impartito direttive ai dirigenti.

Ai figli dei lavoratori del commercio

Nei locali del Cinema Corso ha avuto luogo ieri mattina la distribuzione dei pacchi della Befana Fascista ai figli dei lavoratori del Commercio. Alla simpatica festosa cerimonia hanno presenziato S. E. il Prefetto Oriolo, S. E. Burzio per la Magistratura, il camerata Vigna per il Federale, l'on. Vianino, il dott. Peloma per il presidente on. Del Giudice, il sup. Gobbi, i Presidenti di Sindacati dell'Unione commercianti ed altre personalità che sono state ricevute dall'on. Viglino, segretario dell'Unione e dai funzionari. La consegna dei premi si è svolta in un'atmosfera di vibrante fede fascista. Oltre 1800 pacchi, ognuno dotato di oggetti di vestiario, giocattoli e dolci, sono stati distribuiti

Ai postelegrafonici

Nella sede del Dopolavoro postelegrafonico, in via Aquileia 2, ieri è avvenuta la distribuzione di 320 pacchi-regalo della Befana fascista ai bimbi dei soci. Contemporaneamente sono state distribuite 40 buste contenenti cinquanta lire caduna agli elementi migliori della Milizia postelegrafonica e ai postelegrafonici più bisognosi. Presenziavano la bella adunata, che raccolse oltre 1500 persone, tutte le Autorità della categoria.

ALL'UNIONE ITALIANA CIECHI

Ieri presso la sede della Sezione piemontese dell'Unione Italiana Ciechi, via Massimi 54, ebbe luogo, nel nome del Duce, la distribuzione dei pacchi per la Befana dei bimbi dei ciechi, manifestazione riuscita oltremodo simpatica.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI soddisfazione delle massaie

nel trovare un'infinità di articoli *maschili* per tutti gli usi domestici. Particolarmente ammirati i nuovi mobili per cucina dotati delle più moderne applicazioni.
Via Viotti, fronte Turro Litteria

I dischi del film « VIVERE! » con TITO SCHIPA
sono in vendita da oggi alla
VOCE DEL PADRONE
in via Pietro Micca numero 22a
Telefono 47-583

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (stagione lirica del « Regio). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Merlini-Calenzio). — Ore 21.15: « Zero in amore » di L. Bus Fabiola (serata popolare).
TEATRO DI TORINO: Concerto per la inaugurazione dell'organo. Direttore Armando La Rosa Parodi. Organista Ulisse Matthey.
ROSSINI (Comp. Cavalieggio). — Ore 21.15: « Don Pipeta l'acetaio » di G. Dinelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PREMIATRICE (Valentino): 35ª Esposizione della Società « Amici dell'Arte » e 2ª Mostra sindacale d'architettura.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'Arte; aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.
CHIARELLA: ore 21.15: Comp. Operetta Italiana: « I mulini di Pit-Lil ».
IMPERIALE DANZE: 17; 21; 8. Carlo I.
ROSSI DANZE: v. Monte Pietà: ore 21.

I divertimenti

Stasera al CHIARELLA ore 21,15
avverrà l'atteso debutto della
COMPAGNIA ITALIANA DELL'OPERETTA MODERNA
che presenterà l'operetta-rivista:
I MULINI DI PIT-LIL
di *C. Lombardo* e *G. C. Colombino*.
Il complesso artistico di questo eccezionale spettacolo è grandioso. Oltre alla bellissima soubrette *Lolle Menna*, vi agiscono:
20 artisti - 8 boys - 40 ballerine
con 500 costumi, in una cornice di sfarzo quale non si è ancora visto sui palcoscenici torinesi.
Si raccomanda al pubblico di prenotarsi *F. Castello 63; tel. 42-970*.
Prezzi: poltrone 20, poltroncine 15, numerati 9, palchi 40, barcacce 60, ingresso 5, ingresso 2ª galleria 3.

Spettacoli cinematografici

AMBASCIATORI: « Capitan Cavallo » con Shirley Temple, Guy Kibbee, Slim
BALBO: « Kermesse eroica » di Feyder con Francoise Rosay, Jean Murat
IDEALE: « Sei di Glava » e gran varietà
STATUTO: « Finalmente una donna », Robert Montgomery, Myrna Loy.
ALPI: « Come Don Chisciotte ».
MAFFEI: Bella donna, Conrad Weidt, nel varietà Comp. Fougez-Biasio.
NAZIONALE: Amazzoni bianche. Ult.
MASSIMO: « La tragedia del Bounty » con Clark Gable, Charles Laughton, Franchot Tone. Capolavoro «Metro» 3ª settimana a prezzi normali.
ITALIA: «Aria del Continente». Musco.
TORINESE: Squadrone bianco. Ultime.
SAVOIA: « La Bandera » Arnabella.
REGINA: Lorenzino de' Medici e Var.
IMPERIALE: Sterminatori senza pietà.
SUPERGA: Pattuglia sperduta. Mae Larlen e «Lampada cinese», cartone a colori
REX: «Lord Fauntleroy». Bartholomew.

CINE BALBO
A richiesta generale anche oggi repliche di KERMESSE EROICA
il più bel film comico del mondo, il più grande successo di risata. Imminente il drammaticissimo
HO UCCISO !
di von Sternberg, dal capolavoro *Delitto e castigo* del Dostoiewski, con l'impressionante protagonista *Peter Lorre*. Il film ottenne un Gran Premio in America per la sua potente drammaticità.

Al CINECORSO
« Pattuglia sperduta »
successo di critica e di pubblico, capolavoro del celebre regista
JOHN FORD
meravigliosa interpretazione di
Victor Mac Laglen - Boris Karloff
Altri valori: *Reginald Denny, Wallace Ford, Alan Hale, D. Walton*.
Segue *Lampada cinese*, cart. colori
Imminente: *Amore trigano*, nuova creazione di *Katharine Hepburn*.

NAZIONALE: ultimo giorno
Il « *Amazzoni bianche* »
Enrico Viarisio, Barbara Ferida.
Domani: *Una donna fra due mondi*

Bollettino Demografico

10 Gennaio 1937-XV

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni trascritti	6

Scherzi di cattivo genere
Burlato e bastonato

Un gruppo di ragazzacci, passando per via Lucio Bazzani, vide un carro di botti fermo davanti alla casa N. 18 dove è un esercizio di Giuseppe Goria di 37 anni. L'oste aveva nella cantina era intento a travasare, mediante un lungo tubo di gomma, il vino contenuto nelle botte che stava sulla strada. I giovinastri pensarono di giocargli uno scherzo; sollevarono il tubo e lo abbandonarono a terra, dove il vino si spanse. L'oste vedendo cessare il getto salì, e constatato di che si trattava riunì a posto la gomma e ritornò in cantina, ma poichè il gioco si rinnovò, risalito infuriato al piano e rincorrere urlando i ragazzacci e li raggiunse. Ma come tener testa ad un gruppo numeroso schierato in ordine di battaglia? Il povero Goria distribuì qualche cazzotto ma a conti fatti a lui toccò la peggio. All'Ospedale delle Molinette dove si è recato per farsi medicare è stato dal prof. dott. Antonioli dichiarato guaribile in 5 giorni.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

STATO CIVILE

10 Gennaio 1937-XV

Triberti Francesca di Antonio, d'anni 2, di Torino, via Bairo 3 - **Tarsana Maria** di Raimondo, id. 23, di Torino, casal., corso Casale 186 - **Mortarotti Angelo** fu Carlo, id. 66, di Torino, pens., via Costantino Simula 2 - Commendatore **Mario Renato Alessandro** fu Carlo, id. 74, di Pertici, aptista, via Napione 7 - **Campolmi Emma** ved. Mantini, id. 83, di Firenze, pens., via Passalacqua 4 - **Ferro Giovanni** fu Giov. Batt., id. 64, di Lorco, manov., via Pelvo 48 - **Caiosso Giovanni** fu Luigi, id. 67, di Cambiano, pension., via Cavaglia 16 - **Negro Giovanni** fu Giovanni, id. 29, di Pinerolo, muras., via Pastrengo 11 - **Albri Giuseppe** ved. Peraudo, id. 83, di Torino, casal., via Brazzaville 103 - **Orsoli Candida** ved. Leschi, id. 79, di Marentino, casal., via Cassino 23 bis - **Torretti Margherita** vad. Perio, id. 69, di Santena, agiata, corso Regina Margherita 80 - **Orosso Antonia** fu Pietro, id. 61, di Barbiliano, impieg., via Ormea 94 - **Crisafulli Francesco** fu Giuseppe, id. 77, di Torino, pens., via Cuneo 3 - **Pallioca Giuliana** di Pietro, mesi 3 e mezzo, di Genezzano, via Pomaro 14 - **Tosatti Lucia** fu Pietro, d'anni 50, di Torino, casal., strada al Ronchi 199 - **Biancardi Carlo** fu

A METÀ DEL CAMPIONATO DI CALCIO

LA LAZIO È IN TESTA

MILAN - BOLOGNA. — Gli attaccanti della squadra campione premono inutilmente sulla difesa [illegible]

JUVENTUS - FIORENTINA. — Il motivo dominante dell'incontro è stato l'assedio dei bianco-neri alla rete di Gori. L'istantanea ha colto sette difensori «viola» alle prese con gli avanti torinesi.

JUVENTUS - FIORENTINA. — Gori e Gabetto balzano contemporaneamente. La spunta il portiere che allontana a mano aperta.

LA SQUADRA GRANATA SCONFITTA
nel finale di una strana partita
Lucchese-Torino 3-1 (0-0)

Michelini (L.) 17.0 a Buscaglia (T.) 25.0 del primo tempo. Doppa (L.) 28.0. Coppa (L.) 47.0 del secondo tempo

TORINO: Maina, Brunella e Ferrini; Gallea, Allasia ed Elena; De Maldi, Galli, Buscaglia e Gilano.

LUCCHESE: Olivieri; Pesenti e Perdisa; Alberti, Scher e Andreoli; Coppa, Marchini, Michelini, Romagnoli e Cappelli.

ARBITRO: Scorzoni di Bologna.

Lucca, 11 mattino.

Il Torino abbe, in quanto a difesa, un inizio di gara oltremodo incerto. I primi dieci minuti di giuoco erano trascorsi con predominio del granata: predominio tecnico, specialmente, predominio risolutivo in una migliore padronanza della palla ed in una più spigliata libertà di movimenti degli uomini sul terreno reso difficile dalla pioggia.

Difesa incerta

Quasi alla prima occasione in cui la difesa torinese veniva chiamata seriamente all'opera, i terzini commettevano una papera solenne. Giudicando male la traiettoria del pallone, Brunella abbrancava nettamente un rinvio; la palla gli scivolava via malamente, rimanendo nei piedi di Michelini. L'altro terzino, piazzato sulla stessa linea, risultava semplicemente tagliato fuori d'azione. Il centro attacco lucchese, potendo così fiutare via in libertà, giungeva tutto solo davanti a Maina e spediva la palla in rete con semplicità.

Per altri dieci abbondanti minuti, il Torino, in reazione a questo smacco tornò a giuocare meglio ed a dominare. L'offensiva granata arrivava sovente fino all'area di rigore lucchese, ma qui, o per bontà della difesa avversaria o per difetto di precisione propria, naufragava.

Ma la sola due volte in cui i lucchesi, tornavano all'attacco, la reti di Maina la scapparà bella. Precipitandosi per un rinvio al volo, Ferrini commetteva un errore simile a quello già commesso dal suo collega Brunella, colpiva di sbieco la palla, lasciando il vuoto dietro a sè. Questa volta erano due i lucchesi a fuggire, Michelini e Coppa, che giungevano in coppia davanti a Maina. I due avrebbero potuto entrare in rete col pallone, chè Maina non s'era mosso: Coppa rinviò invece a fare quello che pareva impossibile, a sparare nelle mani del portiere. Subito dopo, l'ala sinistra Cappelli agguantava via a due avversari, giungeva fino a qualche metro dal palo, e poi centrava così forte che nessun compagno uso, per quanto ben piazzato, poteva giungere in tempo sulla palla.

Questo duplice scampato pericolo fu come un segnale d'allarme per i granata. La loro pressione sulla difesa toscana si fece più vivace ed insistente. Un tiro di Buscaglia eseguito da pochi passi, per poco non fruttava il pareggio: la palla sfuggiva ad Olivieri, picchiava nel palo, e, fortunosamente rimbalzava nuovamente nelle mani del portiere.

Il pareggio giungeva al 25' minuto. Azione condotta da Bo, centro, piccola mischia, lavoro in profondità di Buscaglia che giunge fino alla linea di fondo presso al montante della porta, poi, vistasi la via preclusa da un avversario, gira su sè stesso e spara di destro, Il tiro, eseguito da un angolo difficile, è forte e preciso. Olivieri sfiora col pugno la palla, ma non può impedire che essa vada ad insaccarsi nel lontano angolo alto della rete.

L'offensiva degli ospiti continua dopo che la situazione è così risistabilita, ed un forte tiro di Buscaglia colpisce cavallerescamente un altro granata. La parte del tiratore non fa che Buscaglia. Disgraziatamente però, uno strapunto vaporizzatore immobilizza o quasi il cannoniere, che si rifugia all'ala sinistra. Allora ne prende il posto e lo conserva fino al termine della partita.

La raffica finale

Tutto il rimanente del primo tempo doveva passare, senza fatti salienti, nel segno di una generica e sterile superiorità granata. Il riposo di metà tempo si aveva quasi l'impressione che il Torino, riprendesi gradatamente dal cattivo inizio, si accubbe imposto con relativa facilità pel resto della ripresa.

Succedeva invece l'opposto, al momento in cui le squadre tornavano in campo. Il Torino giuocava in modo slegato, disunito, incerto. L'attacco invadeva bensì con frequenza la metà campo avversaria, ma non faceva il minimo effetto sulla difesa lucchese. E la difesa, a sua volta, ogni volta che veniva chiamata all'opera, trabaliava e si sbandava. Non si comprendeva bene quale disegno avesse la squadra, se mirasse a vincere, o sì, paga del risultato del primo tempo, intendesse vivere sulle posizioni fino al termine. Attaccare, non attaccava con vigore, difendere, non si difendeva con convinzione. La disposizione degli uomini in campo non era nè per l'uno nè per l'altro giuoco. Successe che dopo un lungo periodo di attività prudente, la Lucchese, dapprima quasi incredula di quanto stava avvenendo, poi più franca e più decisa, uscì dal suo guscio e si provò anch'essa ad attaccare. E successe che, a poco più di un quarto d'ora dalla fine, essa segnò. L'azione partì da Marchini, che, da posizione arretrata mise in possesso della palla Michelini, questi avanzò di un palo di passi e colti i due terzini su una stessa linea arretrò subito sulla destra a Coppa. L'ala destra piombò con voracità sulla palla ed in piena corsa scoccò il suo tiro. Tutto quello che Maina potè fare, fu di sfiorare colla mano protesa la palla, che colpì il montante e rimbalzò in rete. Due a uno.

Da quel momento, i granata dovettero pensare ai casi loro per tenere a freno gli ospiti. Di attacchi, il Torino ne portò ancora, ma sempre senza costrutto ed risultato. Viceversa, la combattività della Lucchese aumentava di mano in mano che si andava avanti. Maina dovette parare uno splendido tiro di Marchini proprio in un angolo alto della rete, e Cappelli mancava di poco il bersaglio con un forte tiro basso.

Autentico infortunio

A poco più di tre minuti dal fischio finale Cappelli filava via convergendo al centro. L'azione se la combinavano tutta le due ali, fra di loro, Cappelli mancava fino all'area di rigore, e qui, visti Brunella e Ferrini uscire una volta alla stessa altezza, allungava la palla in profondità dietro lo schieramento di ambidue. Coppa, la cui posizione non era forse regolarissima nei riguardi della legge del «fuori gioco», completava l'opera, avanzando e segnando da due passi, dopo che Maina, uscito di rete, aveva tentato inutilmente di fermare col piedi l'avversario.

Questa la storia dell'incontro.

Il Torino ha perso una bella occasione; nel senso che una Lucchese più incompleta e più scarsa da infortunii non la troverà più. Lo neo promosso mancava di un terzino, di due mediani ed un attaccante ed altri uomini aveva messo in campo per sopperirvi. Nessun altro giudizio è dato di esprimere su una compagine in simili condizioni, se non quello del coraggio trovato a mano a mano che l'incertezza dell'avversario si delineava. All'inizio un po' tutta la squadra dava impressione di titubanza, quasi di timidezza: verso il termine l'unità era tutta di gladiatori. Buono il lavoro delle mezze ali, forte la partita di Perdisa e strepitosa l'esordio del giovanissimo centro attacco Michelini.

La partita del Torino va definita come incomprensibile. Una di quelle giornate nere in cui qualche volta incappano le migliori unità. Forse fu l'aspetto della facilità stessa, sotto cui si presentava l'incontro che colse la squadra alla sprovveduta, e la impedì di dare alla propria attività quel simpatico tono autoritario che la è solito. Forse fu la cattiva giornata di qualche uomo a turbare la serenità del lavoro. Fatto sta ed è che quello di ieri non era il Torino noto. La difesa, che a Bamplerdarena, otto giorni or sono, era stata la saldezza personificata, era ieri incerta nei rinvii e nella scelta di posizione. Il primo tempo dell'attacco e della linea mediana fu soddisfacente: alla ripresa anche questi due settori della squadra calarono di tono. Qui, indubbiamente, la forte ripartita da Buscaglia esercitò influenza decisiva; è una circostanza questa che va messa in rilievo. L'assopamento di Buscaglia, che aveva ottenuto il pareggio, coincise appunto coll'abbassamento di tono di cui abbiamo parlato.

Il Torino non si deve affatto scoraggiare per essere incappato in una giornata di inconcludente. Esso va giocare in tono ben differente. Per questo la gara di Lucca non merita critica. Fiuma fu appunto per la sua stranezza un incidente di strada, semplicemente, come ne sono capitati e ne capitano ogni giorno ed altri. La squadra si rifarà.

Vittorio Pozzo

I tiratori scelti

Serie A

Con 13 reti: Buscaglia (Torino). Con 11: Piola (Lazio). Con 10: Valetto (Juventus). Con 8: Busani (Bologna), Coppa (Lucchese). Con 8: Busani (Lazio). Con 7: Pantani (Genova), Borel II (Juventus). Con 6: Romano, Rizzotti e Torri (Novara), Meazza e Frossi (Ambrosiana), Violi (Bari).

Serie B

Con 11 reti: Arcari IV (Livorno). Con 8: Pomponi (Pisa). Con 7: Brosi (Catania), Zironi (Modena). Con 6: Savio (Atalanta). Con 5: Bunzoni e Bertolo (Cremonese), Ferretti (Messina), Remigi (Atalanta), Comara (Pro Vercelli), Remondini e Bianchi I (Verona), Girometta (Brescia).

LA SERIE C

GIRONE B. — Monza-Falk 3-2; Piacenza-Patria 2-0; Seregno-Italia Fatense 2-1; Parma-Fanfulla 2-0; Reggiana-Lecco 4-0; Sai-Cuniani 1-0; Varese-Legnano 2-1; Crema-Vigevano 1-0.

GIRONE C. — Pontedecimo-Imperia 3-0; Entella-Sanremese 2-1; Cuneo-Entrese 0-0; Savona-Carrarese 2-1; Cornigliano-Torino 2-0; Pinerolo-Ivrea 2-1; Rivarolese-Asti 0-0; Biellese-Acqui 2-0.

I RISULTATI E LE CLASSIFICHE

Serie A

Ad Alessandria: Ambrosiana-Alessandria 3-0.
A Milano: Milan-Bologna 1-0.
A Torino: Juventus-Fiorentina 3-0.
A Lucca: Lucchese-Torino 3-1.
A Trieste: Genova-Triestina 1-0.
A Bamplardarena: Napoli-Sampierdarenese 2-0.
A Novara: Novara-Roma 3-1.
A Roma: Lazio-Bari 3-1.

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Lazio	16	10	5	1	34	21	25
Bologna	15	8	5	2	23	12	21
Torino	15	8	3	4	27	13	20
Juventus	15	6	5	4	24	14	18
Milan	16	7	4	4	17	15	18
Genova	15	7	3	4	20	15	16
Fiorentina	15	5	5	5	16	16	15
Bari	15	5	5	5	21	23	15
Lucchese	15	4	7	4	18	21	15
Ambrosiana	15	4	6	5	22	20	14
Roma	15	6	3	7	20	23	15
Napoli	16	4	4	7	18	20	12
Sampierd.	15	3	5	7	14	20	11
Triestina	15	3	5	7	15	22	11
Novara	15	3	1	10	23	40	9
Alessandria	15	4	1	10	8	29	9

Serie B

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Livorno	16	10	1	5	34	9	21
Atalanta	15	8	5	2	24	9	21
Brescia	15	6	5	4	18	9	17
Catania	15	5	7	3	19	16	17
Cremonese	16	7	3	6	22	19	17
Venezia	15	6	4	5	15	13	16
Verona	15	4	8	3	16	19	16
Modena	15	4	7	4	19	19	15
Pisa	15	6	3	6	17	17	15
Messina	15	6	3	6	17	22	15
Spezia	14	4	6	4	11	14	14
Palermo	15	3	7	5	10	13	13
Catanzaro	15	4	5	6	16	21	13
Pro Vercelli	14	4	3	7	16	21	11
Viareggio	15	3	3	9	15	26	9
Aquila	15	2	4	9	11	27	8

Un calcio di rigore
ed il Milan batte il Bologna: 1-0

Monticroni (20' ripresa) rigore

MILAN: Zorzan; Serventi, Monticroni; Ricotti, Bortolotti, Gianoncelli; Demaestri, Morelli, Boffi, Galardo, Cossio.

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto, Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Manfredini, Busoni, Fedullo, Reguzzoni.

ARBITRO: Scarpi.

Milano, 11 mattino.

Il Bologna ha subito ieri la prima sconfitta esterna dopo una partita condotta con brio e velocità dall'un capo all'altro. Ha subito due reti, una segnata da Cossio e annullata ingiustamente per un fallo precedentemente fischiato a carico di un giocatore in maglia rosso-blu, e una su calcio di rigore concesso da Scarpi per fallo di mani di Fiorini. Dal canto suo il Bologna è stato ad un pelo dal segnare non meno di tre volte, ma altrettante volte Zorzan con parate magnifiche per tempestività e per intuito ha salvato la sua porta dalla capitolazione ed è specialmente Busoni l'attaccante bolognese che deve rodersi le unghie per le occasioni di rete non ha saputo approfittare.

L'undici campione ha avuto un inizio promettente. Col suo caratteristico stile fatto di sicurezza e di precisione di passaggi, con le sue avanzate lente e metodiche, il Bologna si è imposto nei primi minuti. Il Milan, solitamente freddo all'inizio, lento nel distendersi, subiva la prevalenza avversaria ed incassava due calci d'angolo al primo e al quinto minuto. In questo periodo il Bologna aveva dato l'impressione netta del rullo compressore che non trova ostacoli di fronte a sè, durante l'azione di avvicinamento alla rete rivale.

Ma il Milan si ridestava e tentava i primi contrattacchi. Di un colpe l'azione si rovesciò. Il Bologna subì un calcio di punizione dal limite dell'area e un corner. Il Milan, fattosi intraprendente e ricorrendo al gioco in profondità, obbligava i bolognesi a rintegrare. All'11' Boffi, lanciato da Gabardi, fuggiva verso Ceresoli e sul limite dell'area un rosso-blu lo atterrava per trattenerlo. Il rosso-nero, che si trovava in corsa, riusciva a svincolarsi dalla stretta e tirava violentemente su Ceresoli, che respingeva a mani aperte: riprendeva Cossio, nuova respinta del portiere bolognese e nuovo tiro dell'ala sinistra milanista che scuoteva la rete. Ma Scarpi annullava per il fallo, inutilmente commesso da un giocatore del Bologna su Boffi — fallo da lui fischiato subito ma non avvertito dai giocatori d'ambo le squadre che, lanciati, continuavano l'azione — e convertiva il punto in un calcio di punizione che non aveva esito.

Il gioco stagnava poi lungamente a metà campo con inefficaci e rare incursioni nei due campi. Ma il Bologna riprendeva più tardi il comando dell'azione e il suo quintetto attaccante dava spettacolo per la sua attività. Al 33' Reguzzoni, particolarmente efficace in questo periodo, centrava a Busoni il cui colpo di testa veniva superbamente deviato in angolo da Zorzan quando il punto sembrava ormai inevitabile. Qualche minuto dopo Reguzzoni, scambiatosi in corsa il posto con Busoni, lanciava il divorense che centrava a Biavati il quale, da pochi metri, non riusciva che a tirare nelle mani a Zorzan. Il tempo finiva poco dopo che Bodi, lanciato sul gosi, era stato fermato irregolarmente sul limite dell'area di rigore: il calcio di punizione non otteneva alcun esito.

L'inizio della ripresa non differiva molto da quello del primo tempo. Insistenti attacchi bolognesi, ma sterili perchè l'unica azione meritevole del punto veniva neutralizzata da Zorzan in angolo con un intervento felicissimo. Toccava poi al Milan di imporre il proprio gioco. Bortoletti, inefficace nel primo tempo, ritrovava il suo rendimento usuale e la squadra rosso-nera prendeva possesso dell'area avversaria. Il controllo accorto e preciso esercitato su Boffi e su Cossio, i due più pericolosi attaccanti del Milan, dai terzini bolognesi e da Montesanto, permetteva però a Ceresoli una vita abbastanza tranquilla ed invano Gabardi, con intelligente continuità, tesseva azioni tecnicamente pregevoli da metà campo.

Senonchè al ventesimo minuto si verificava l'azione che doveva decidere il risultato. Gabardo allargava a Demanzano, il quale effettuava il centro a Boffi appostato quasi sulla linea dei terzini. Fiorini, forse inavvertitamente, intercettava il passaggio con la mano, fermando nettamente il pallone. Rigore e punto di Monticroni.

Due minuti appresso Busoni frustrava una favorevole azione di pareggiare tirando alto a porta vuota; al 32' e al 34' Zorzan fermava due insidiosi tiri di Fedullo e di Busoni. Il Milan si preoccupava più di contenere le offensive avversarie che di creare di proprie e soltanto nel finale sollevava la propria difesa dall'incessante lavoro per richiamare più volte all'opera Ceresoli.

La gara, svoltasi alla presenza di 15.000 persone, in giornata tepida e soleggiata, è stata tra le più belle di quanto svoltesi quest'anno a Milano. L'undici dei campioni ha giocato un bellissimo primo tempo in cui Reguzzoni è apparso il migliore all'attacco; la squadra ha prodotto una favorevole impressione per il complesso della sua azione autoritaria e tecnicamente solida. Il Milan ha dovuto difendersi più che attaccare e non è stato fortunato nell'azione conclusa col punto di Cossio. I rosso-neri hanno condotto un secondo tempo migliore: rinfrancatisi Bortoletti e De Manzano, il Milan è stato superiore al Bologna, meno incisivo all'attacco, ma al momento del goal.

UN INCONTRO SENZA EMOZIONI
vinto nettamente dall'unità più forte
Juventus-Fiorentina 3-0 (1-0)

Borel II 20' - Gabetto 8' ripresa
Borel I 33'

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Varglien I, Manti, Bertolini; Cassa, Borel II, Gabetto, Borel I, Barbaris.

FIORENTINA: Gori; Gazzari, Pandolfi II; Terzani, Giovannini, Pallesi; Horsetti, Gobetto, Comini, Marselli, Negro.

ARBITRO: Ciamberlini.

Partita senza «tifo». La vittoria della Juventus è maturata con tutta facilità di fronte ad una squadra che annoverava nelle sue file più riserve che titolari. Partita che, in mancanza di una lotta equilibrata, avrebbe almeno dovuto offrire del bel giuoco da parte dei bianco-neri per risultare piacevole e che, invece, s'è trascinata fiaccamente dal primo al novantesimo minuto.

Con tutta tranquillità

La Juventus, sicura del fatto suo contro avversari ci quali avrebbe potuto scherzare solo che lo avesse voluto, ha giuocato in economia. Ha badato a non lasciarsi sorprendere dalle poche e neppur troppo pericolose scorribande della prima linea viola e si è baloccata per molto tempo sull'attacco senza spingersi alla ricerca di un punteggio clamoroso. Questo comportamento [illegible] della sola delle due contendenti che avrebbe potuto dare spettacolo vuoto in gara di ogni interesse se ed indispetti anche il pubblico che vuole, sempre, vivacità ed intraprendenza, impegno e, quando è possibile, una collana di palloni nella rete avversaria. Ma la Juventus non si scuoteva un momento dalla linea di assoluta tranquillità che s'era tracciata sin dall'inizio e si accontentò di vincere senza faticare. Noi potremmo dire che Monti non si è preoccupato molto di fornir palloni utili al suo attacco, che i due Borel si sono ricordati con troppa frequenza di essere fratelli, così da cercarsi con passaggi orizzontali anche quando sarebbe stato più opportuno mirare in avanti, che Gabetto non è in uno dei suoi momenti migliori se cincischia tanto quando ha il pallone fra i piedi, che Cassa e Barberis non sono estranei «modello» e che la mania di spingersi al centro lasciando vacante il posto loro non è fatta per dare chiarezza e praticità all'azione del quintetto, ma le nostre critiche, per quanto intonatissime al giuoco non sempre pratico svolto ieri dagli strisciori, perdono il loro valore se si pensa che tutto ciò si è proprio verificato per la troppa disparità di forze esistente fra le due squadre. Quando si sa di dover giuocare in tono abbrigativo si mira al concreto: quando — e questo è il caso della partita di ieri — si sa di poter strafare, si finisce con l'ingarbugliare la matassa in modo da non capirci più nulla. Con tanti saluti al bel giuoco, ai goals in serie ed all'interesse degli spettatori.

La Fiorentina si presentò, lo sapete, con un manipolo di ragazzi. Poche figure note: Gazzari più che mai impettito, Borsetti con l'ampio torace da vercellese Comini piccolo e guizzante. Morselli con la sua gran macchia di capelli neri. Gli altri ce li presentò l'altoparlante: un palo di spilungoni con ampi compassi di gambe, un portierino bravo e, qui, alcune reclute dalle quali potrà anche venir fuori, per le prossime annate, qualche elemento capace.

Resistenza debellata

Non aveva speranze questa squadra messa insieme alla meglio ed altro non chiedeva, alla gara ed agli avversari, che di non essere costretta da una sconfitta troppo severa. Ha raggiunto lo scopo giuocando onestamente e correttamente. Così evitò che i fischi con i quali venne accolta al suo ingresso in campo si moltiplicassero durante lo svolgimento dell'incontro.

La Juventus non fu molto sollecita a portarsi in vantaggio. Ebbe qualche avanzata efficace conclusa con tiri erratl. E la Fiorentina, difendendosi con lunghi rinvii, prolungò la capitolazione. La quale si verificò al 20' in seguito ad un duro franco accordato al bianco-neri appena oltre il limitare dell'area di rigore. Si incaricò di battere Borel II e la palla, superando sulla sinistra lo sbarramento dei difensori viola, si fece in rete rasa terra senza che Gori potesse accennare un tentativo di parata. Un bel goal, per quanto non su azione. Fu anche l'unico del primo tempo chè una successiva di Gabetto venne annullato per fuori giuoco ed a pochi minuti dal riposo, su centro di Negro, Comini e Borsetti mancarono entrambi l'occasione di pareggiare.

La prima cosa notevole della ripresa fu il secondo punto realizzato dalla Juventus. A noi parve diretta conseguenza di un errore del mediano fiorentino Terzani. Il quale, tentando di rinviare di testa un pallone che era avviato oltre fondo, lo mandò proprio sui piedi di Gabetto. Il tiro in rete fu pronto ed imparabile. Questo avvenne all'8' e poi il giuoco languì a lungo, pur svolgendosi nella metà campo dei toscani. Al 33', stufo della monotonia dell'azione del reparto attaccante, Borel I si costruì tutto da solo un goal che diede il colpo di grazia ai ragazzi viola. L'interno juventino evitò in serpentina un paio di viste, lasciò sul posto Gazzari, spiazzò il portiere e spinse la palla in rete. Cassa, arrivando in corsa, la toccò ancora proprio mentre stava superando la linea bianca. Un palo di Gabetto, qualche spunto individuale e poi la fine.

Le emozioni le fornì subito dopo la radio dello Stadio. Il Bologna battuto, il Torino battuto. Due urla salutarono quei risultati. In silenzio vennero accolti, invece, la notizia della vittoria juventa. Quella non ci voleva, per l'esultanza completa dei difesi bianconeri.

Per la cronaca sorgiungeremo che nella partita di avanspettacolo le riserve granata regolarono i «cadetti» juventini per tre a zero, autori dei punti Palumbo (2) ed Origlia.

In tribuna d'onore il Podestà ed il Federale. Buon pubblico: bella giornata, terreno così così. Arbitraggio ottimo.

Luigi Cavallero

Ambrosiana-Alessandria 3-0

Frossi 27': Frossi 7', Meazza 43'.

AMBROSIANA: Perucchetti; Bonomi, Battocchieri; Sala, Villa, Locatelli; Frossi, Meazza, Bigiardo, Ferrari, Ferraris.

ALESSANDRIA: Cereda; Rosso, Montanari, Giuntoli, Parodi, Barale; Castellani, Battaglia, Boccherò (Cecchi), Bobbati, Vecchi (Bianchero).

ARBITRO: Battilo, di Roma.

Alessandria, 11 mattino.

L'Ambrosiana, solida ed agguerrita in ogni linea, ha attaccato subito con ordine e disciplina, portando serio minaccio con Bigiardo, Meazza e Ferrari alla rete di Cereda. In una improvvisa fuga al 5' Vecchi è riuscito con un secco tiro a violare la rete di Perucchetti, ma il punto, bellissimo, è stato annullato per fuori gioco.

I nero-azzurri premono di continuo sulla estrema difesa locale: Frossi e Ferraris, le due ali velocissime e pressochè incontrollate nei loro movimenti, mandano al centro preziosi palloni e Cereda è nuovamente chiamato ad un duro lavoro, finchè al 37' si ha la prima azione risolutiva da parte dell'Ambrosiana: in seguito ad un calcio di punizione effettuato quasi dal limite dell'area di rigore alessandrina, Meazza indirizza la palla diagonalmente a Frossi; questi procede di alcuni passi e benchè taltonato da Montanari, batte il portiere rimasto incerto sull'azione da svolgere. Quattro minuti dopo Ferraris supera tutta la barriera difensiva alessandrina e giunge a tu per tu con Cereda; questa volta il portiere è tutto verso l'avversario e respinge al tiro: raccoglie lestamente la palla lo stesso Ferraris e, mentre Cereda è ancora a terra per la precedente respinta, Rosso lo sorprende in difesa della rete minacciata; così il taurino terzino rimanda col petto il violento e precipitoso pallone calciato ancora dallo stesso Ferraris, evitando in tal modo un sicuro punto.

Nella ripresa Bauchero, ch'era apparso fino allora nullo al comando della linea attaccante, finisce all'ala sinistra, senza per nulla modificare il suo rendimento in tal ruolo, e lo sostituisce Vecchi, con intendimenti e volontà più marcata, ma anche qui la sua improvvisata direttiva non riesce a conferire maggior lena e autorità al giuoco. I nero-azzurri prevalgono ancora e costringono al 7' in angolo gli alessandrini; tira Frossi e Cereda effettua la parata, senonchè Barale, nell'impeto di liberare, toglie dalle mani del portiere la palla, che finisce sul piede di Frossi, accorso anch'egli nel folto della mischia. Breve schermaglia e l'ostinatista ala ambrosiana sospinge la sfera di cuoio nella rete. Vecchi poco dopo si destreggia abilmente tra la difesa nero-azzurra e opera un magnifico tiro che Perucchetti, con un tuffo a terra, riesce deviare a lato. Poi al 13' altra fuga di Ferraris e perfetta centrata dietro le spalle dei terzini grigi; mischia; Frossi interviene, ma il suo tiro è deviato dalle gambe dei difensori alessandrini ripresa di Meazza, che batte con una stoccata perfetta Cereda.

Napoli-Sampierdarenese 2-0

Ferrara 36'; Rossetti 38'.

NAPOLI: Mosele; Venturini, Castello; Colombari, Buscaglia, Trivelli; Ferrara, Rossetti, Sallustro, Biagi, Vendilio.

SAMPIERDARENESE: Profumo; Bonilini, Rizzuti; Tortarolo, Battistoni, Malatesta; Mascheroni, Busini, Cappellini, Spivach, Biagini.

ARBITRO: Bertinetti, di Viareggio.

Genova, 11 mattino.

Malgrado la pessima prova della prima linea e i tentennamenti della mediana, il Napoli non sarebbe probabilmente riuscito a passare se i mediani non avessero offerto le due occasioni ampiamente sfruttate da Ferrara e da Rossetti. Ciò significa che anche gli azzurri come giuoco d'offesa non hanno saputo fare gran che, ma in compenso essi hanno avuto una mediana allivisima e una difesa assolutamente padrona della situazione.

Giornata splendida e terreno ottimo. Al 25' Vendilio, scontratosi con Battistoni, doveva abbandonare il campo per 6 minuti. Al 26' gli azzurri andavano in vantaggio: Bodini tentava di passare la palla indietro a Profumo, ma l'affanno era troppo debole e Ferrara, sopraggiunto velocissimo, preveniva il portiere e, scartatolo, segnava a porta vuota. Al 38' su azione di Sallustro, spostato sulla destra, Bodini falliva il rimando: interveniva di testa Rossetti che metteva in rete. La Sampierdarenese sperava Spivach al centro, Cappellini mezzo destro e Busini mezzo sinistro.

Nella ripresa la Sampierdarenese attacca insistentemente, ma senza ordine e senza pericolosità: il Napoli si chiude in difesa e lascia soltanto alle ali il compito di portare qualche puntata in campo avverso. Al 12' Busini colpisce la traversa, imitato al 42' da Rigotti.

Novara-Roma 5-1 (3-0)

Torri (N.) 24' - Bellini (N.) 34' - Torri (N.) 40' - Rizzoli (N.) 28' r. - Torri (N.) 38' r. - Allemandi (R.) 40' rig.

NOVARA: Calmo; Bonati, Galimberti; Barcellino, Morosio, Graziati, Bellini, Romano, Torri, Mariani, Rizzoli.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Allemandi; Pisco, Bernardini, Tomasi; Prendato, Serantoni, Schiavoghi, Mastoni, D'Alberto.

ARBITRO: Consoli, di Ravenna.

Novara, 11 mattino.

La squadra novarese, cenerentola del campionato, ha inflitto una durissima lezione al giallo-rossi romani.

Partita velocissima, combattuta, in cui però uno solo dei due avversari meritò di essere elevato sugli scudi: il «Novara».

La «roma», scesa in campo in una delle formazioni migliori, ha completamente deluso. Mediocre in difesa, dove il solo Masetti ha tentato di rendere meno disastrosa la sconfitta paranco, tra l'altro e con bellissima scelta di tempo, un rigore; massacra nella mediana; sfiocata all'attacco, dove succumbe nel e mai riuscito a coordinare il gioco (il solo Serantoni ha sferrato tiri pericolosi per il portiere avversario; la squadra giallo-rossa ha lasciato nella l'impressione di non essersi convenientemente preparata per l'incontro, non giustamente valutando la forza di volontà degli ospitanti, letteralmente affamati di punti.

Il «Novara» ha entusiasmato. Gettatosi nell'incontro con la ferma volontà di non voler essere ancora una volta piegato ai suoi pubblico, ha bloccato in pieno la macchina giallorossa impedendo completamente il giuoco, e segnando un numero così clamoroso di reti da non lasciare dubbi sulla sua superiorità.

La difesa ha avuto in Torelli il suo alfiere, mentre il centrosostegno Morosio, ben coadiuvato stavolta dai due laterali, ha svolto una massa enorme di proficuo lavoro; e la linea attaccante che ha avuto i suoi migliori in Bellini, Torri e Rizzoli, ha intelligentemente sfruttato le azioni da rete.

Pubblico non molto numeroso. Temperatura mite, terreno fangoso. In tribuna d'onore il federale, il senatore Rossini ed altre autorità.

Già al 1' Masetti deve esibirsi. Bonati, intercettato il pallone, lo passa a Torri. Il mobilissimo centroattaccante novarese non esita e al volo lo manda a Bellini che subito lo rinvia. Torri spara su Masetti ma questi riesce a parare di piede. Al 4' è il Novara che ripiega e D'Alberto colpisce un montante della porta. E' al 24' che la Roma capitolerà per la prima volta. Passaggio lungo, al centro, di Rizzoli a Torri che, al volo, insacca il pallone in rete alla sinistra del portiere. Lieve infortunio al 27' di Calmo che si scontra con Subinaghi. Al 34' seconda manata per i romani. Fallo contro la Roma dal limite: batte Bellini, che riesce a trovare il corridoio giusto, fra lo sbarramento di uomini per battere nuovamente Masetti. L'avanzata dei novaresi è in crescendo. Sei minuti dopo Mariani invia a Torri un preciso pallone; triangolo velocissimo Torri-Rizzotti-Torri e, al volo, Masetti è battuto per la terza volta.

L'inizio della ripresa vede un abbozzo di riscossa da parte degli uomini di Bernardini e il «Novara» è costretto più volte in angolo. Prendato è passato centro-attacco e Subinaghi alla destra.

Al 20' Romano infila il pallone in rete ma l'arbitro che ha precedentemente visto un fallo di Monzeglio in area, annulla il punto e concede il calcio di rigore a favore del Novara. Tira Romano ma Masetti riesce a parare.

L'urlo di disappunto per il mancato punto è appena spento che Rizzotti, ricevuta la palla da Torri, passato in velocità Monzeglio, riesce a segnare il quarto punto, valido questa volta, intanto la Roma ha inviato Allemandi, sanguinante, ad alla mostra, facendo retrocedere Tomasi e D'Alberto.

Al 35' il quinto ed ultimo punto per i novaresi ad opera di Torri, mentre due minuti dopo Allemandi, in una mischia rimanda a Calmo, riesce a farsi luce ed a segnare il punto dell'onore.

La fine vede Masetti a terra impegnato nella parata di un pallone inviatogli da Rizzotti.

Lazio-Bari 3-1

Viali (L.) 10' - Baldo (L.) 5' D'Odorico (L.) 10' - Viani (L.) 27'

LAZIO: Biasoni; Zaccone, Munaò; Allodi, Viani, Milano; Busani, Ricardi di Biola, Cannelese e D'Odorico.

BARI: Castiaghi; Martini, Caldarulo; Braga, Ferraris, Mandini; Costantino, Loetti, Viali, Grilli, Capocasale.

ARBITRO: Bertolio.

Roma, 11 mattino.

Per tutta la durata dell'incontro un forte e gelido vento di tramontana ha fatto da padrone, guastando infinità di azioni; maggior danno ne ha risentito in Lazio che solamente nel secondo tempo ha potuto raccogliere i frutti della sua classe superiore.

La squadra barese, favorita dal vento, la tenuto testa alla avversaria per tutta la durata del primo tempo, riuscendo perfino a iniziare la serie dei pusi al 19' per merito di Viali, che deviava in rete un tiro effettuato da Grolli da lontano; la deviazione spiazzava Milano, che si trovava sulla traiettoria della palla calciata da Grolli. Con questo punteggio si chiudeva il primo tempo.

Un incidente avveniva al 42', in seguito ad uno scontro fortuito fra Monza e Mancini, i quali si feriranno alla testa ed erano costretti ad uscire temporaneamente dal campo.

Col vento in favore la Lazio iniziava il secondo tempo a tutta andatura, costringendo il Bari a chiudersi in difesa. Dopo una serie di attacchi contenuti dalla difesa barese, gli «azzurri» si portavano in vantaggio, nello spazio di due minuti; al nono minuto segnava Baldo, su calcio di punizione, e, al decimo, D'Odorico battera Castiaghi con un perfetto colpo di testa che concludeva un'azione congegnata sulla destra dello schieramento laziale. I romani completavano infine la loro netta superiorità con un altro punto al 27': su calcio di angolo respinto da Caldarulo, Viani raccoglieva, scartava un avversario e segnava da circa dieci metri.

Sette calci d'angolo contro il Bari e tre contro la Lazio. Si sono ritirati della Lazio: Folla, Busani, Monza e Baldo; del Bari: Loetti, i terzini e Ferraris IV.

Genova-Triestina 1-0

Marchionneschi (G.) 33' ripresa

TRIESTINA: Umer; Geiserle, Micelli, Dalpont, Castello, Rancilio; Pesinati, Costa, Chizzo, Rocco, Colaussi.

GENOVA: Frezzoni, Agustoni, Vicini; Genta, Rivosecchi, Viola; Arcari, Perazzolo, Pantanni, Scarabello, Marchionneschi.

ARBITRO: Turbiani, di Ferrara.

Trieste, 11 mattino.

Pure avendo attaccato in netta prevalenza e giocato una notevole partita, la Triestina ha dovuto dar via libera alla marcia del Genova. Il primo tempo era terminato senza reti, malgrado una serie di attacchi portati a fondo dai rosso-alabardati e un finale di vero assedio e di bombardamento alla rete difesa da Fregosi. Questi compiva in tale fase della gara tre parate difficilissime. Al 22' veniva lirato da Geiserle un calcio piazzato. Il portiere volava verso l'angolo, afferrava la palla e, caricato, si rovesciava senza, però, sorpassare la linea. Al 28' si accendeva davanti alla porta del rosso-blu un'accanitissima mischia, durante la quale veniva sparato un tiro a bruciapelo, che trovava il portiere pronto alla parata, e proprio al 45' del primo tempo Chizzo, scavalcati i terzini, si presentava davanti a Fregosi, ma il suo tiro veniva ancora bloccato di giustezza.

Ma il momento più critico per il Genova doveva venire al 2' della ripresa. Tirava Chizzo e Fregosi si protendeva per la parata, ma a metà strada la palla veniva deviata da Costa ed allora il portiere fulmineamente modificava il tuffo, riuscendo quasi per miracolo a rovesciare la sfera al di là del montante.

Al 30' la Triestina segnava. Il portiere genovese si faceva incontro a una palla centrale da Pesinati, ma, ostacolato nella presa da Costa, si limitava a rinviare a palmo aperto e Chizzo metteva in rete. L'arbitro, però, annullava il punto per l'intervento di Costa, ritenuto scorretto. Due minuti dopo il Genova conseguiva il punto della vittoria. Una breve rimando di Niccoli veniva raccolto prontamente da Marchionneschi che, senza indugio, tirava violentemente da una quindicina di passi. La palla, imparabile malgrado la distanza, si insaccava nell'angolo alto alla destra di Umer.

La Triestina lottava, ma inutilmente, al ricuperare e sferrava un'ultima offensiva, durante la quale Rocco, in buona posizione, riceveva un passaggio a pochi passi dalla porta, ma «bucava» in pieno e poco dopo, su azione d'angolo era lo stesso Rocco che mandava la palla contro un montante.

Il Genova ha svolto un gioco positivo, sobrio ed energico insieme, ma un pareggio sarebbe stato il massimo cui meritato Si sono distinti Rivosecchi, il portiere Frezzoni, i terzini e Marchionneschi.

IL CAMPIONATO DEI CADETTI

L'Atalanta raggiunta dal Livorno

Livorno b. Messina 2-0 (a Livorno). — L'undici amaranto, pur avendo avuto la palma con quattro reti, ha assai stentato ugualmente la forte squadra siciliana. Montanari ha segnato il primo punto per il Livorno al 2'. Nella ripresa il Messina si è imposto decisamente, di fronte ad un Livorno che appariva irriconoscibile. Ciò nonostante i siciliani, giocati all'attacco, non seppero approfittare del momento favorevole, mentre il Livorno, in un'azione di contrattacco, segnala al 39' ad opera di Angelini il secondo ed ultimo punto. Arbitro Mancini.

Catania b. Pro Vercelli 6-2 (a Catania). — Il Catania ha iniziato la serie delle reti al 16' su rigore calciato da Nicolosi e concesso a seguito di un fallo di Busia. La Pro Vercelli non si scoraggiava per l'inferiorità ed al 31' Cuniara, approfittando di un arcobello della difesa locale, pareggiava. Nella ripresa, offensiva del Catania e nasi di Rossi al 10'. Due minuti dopo nuovo raccolto dei bianchi su tiro di Rapiella. Rialleviate le reti della gara, il Catania si è imposto nettamente marcato con Mihalich al 21' e 28 altri due punti. Arbitro: Carminati.

Fiumana b. Viareggio 4-1 (a Pisa). — Infatti causa del Pisa e qual di Pompei al 20' dopo rigore fallito da Zoppelli. Il Viareggio, in un'azione di contrattacco, pareggia al 35' per merito di Semenzato. Nel secondo tempo il Pisa inventa la sua supremazia ed il Viareggio si salva fortunosamente da ripetute offensive, senza però riuscire difendendosi non solo dai successivi attacchi del Venezia, ma ribattendo anche con pericolose scorribande offensive. Nella ripresa, lo Spezia si fece ancor più minaccioso per cui il Venezia dovette impegnarsi a fondo per evitare sorprese. Arbitro Tonetti.

Modena b. Aquila 5-1 (a Modena). — L'Aquila ha tenuto bene il confronto nella prima mezz'ora, poi ha ceduto, dando modo al Modena di ottenere tre punti per merito di Nobili al 35', Zironi al 39', Scaltriti al 44'. La dolorosità del gioco non è mutata nel secondo tempo. Qualche sprazzo del pomeriggio spetta solo a un periodo netto del Modena con un bolide di altre tre reti segnate rispettivamente da Scaltriti al 9', Zironi al 20' ed ancora Scaltriti al 26'. Battisti ha salvato l'onore per l'Aquila al 41'. Arbitro Leoni.

Festa di giovinezza a S. Martino di Castrozza

Il Segretario del Partito inaugura oggi i VI Littoriali d'inverno

I favoriti battuti nella gara di discesa vinta dal goriziano Scarpa - Guf Bologna e Guf Torino in testa alle prove sulla neve e sul ghiaccio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

S. Martino di Castrozza, 11 matt.

Bancarotta dei pronostici, ieri, sulla pista di discesa della Cavallazza. I favoriti sono stati battuti in pieno nella seconda prova dei Littoriali della neve. I due nomi più quotati, quelli sul cui vicero piazzamento nelle posizioni di testa avrebbe giurato chiunque, il perugino Telfner e l'accademista Gallarotti, la classifica se li è segnata all'ottavo e al sedicesimo posto. E dopo i primi dieci, potete trovare anche Ferroglio e Babini, due ragazzi a cui era commesso l'incarico di portare alla riscossa i colori del Guf di Torino. Unico superstite fra tanto crollare di tanti nomi, Alberto Rasi, classificato secondo.

Ma ha vinto? Gino Scarpa, un goriziano di buon valore, ma a cui, prima della gara, non si poteva concedere altra fiducia se non quella in una onesta prova. E dopo di lui e di Alberto Rasi, altra gente dai titoli finora tutt'altro che sfavillanti, come Snaidero, De Valentini, Oberrieger, Lobetti, Manca e Travaglio.

Perchè questo sovvertimento di pronostici, su tale capovolgersi di valori? Si tratta di un lieto capovolgersi della pista. Fin dal primo giorno della nostra venuta quassù ci dicevamo come essa non rappresentasse un campo di gara ideale. Nei giorni scorsi, quando i concorrenti l'hanno provata negli allenamenti, non è parsa facile e in parecchi tratti lo fu troppo lieve pendenza.

I trabocchetti della pista

Il freddo intenso della notte scorsa, però, ha fatto gelare quella poca neve che ricopriva il fondo ghiacciato e tormentato da una carreggiata a dir parecchie ineguaglianze. La pista facile è, perciò, divenuta non certo difficile, poichè il suo tracciato non poteva mutare, ma quanto mai insidiosa. Nelle nuove insidie, appunto, i più veloci sono andati a dare il muso; e non meticolosamente voltanto, giacchè Telfner, Gallarotti, Babini e Ferroglio hanno conosciuto lo smacco di ben due cappotti.

Perchè questi migliori non hanno saputo adattarsi a tale improvvise circostanze? Perchè erano per loro assolutamente nuove, conoscendo la pista soltanto da una quindicina di giorni. Così, questa, che, invece, non è accaduta per coloro che si sono affermati.

Tra i primi sei, infatti, troviamo ben cinque rappresentanti di quei Guf di Bologna e di Padova saliti ad allenarsi a passo Rolle fin dal novembre scorso. Il mistero dei pronostici smentiti trova, così, la sua spiegazione logica. Non ha visto chi in linea assoluta fu di più forte, ma chi meglio era preparato sul campo della gara, chi ne conosceva profondamente i trabocchetti. E questo, se può far piacere a coloro che vogliono i Littoriali emozionanti e ricchi di sorprese, lascia, invece, la bocca terribilmente amara a quanti sabbiatori Atti di voler boicottare, in una manifestazione così importante, prima di ogni altra cosa, la regolarità tecnica e l'equità dei risultati. Tanto più quando, come quest'anno, i Littoriali devono servire anche di selezione per i prossimi Giochi Mondiali universitari di Zell am See. Tutto questo non vuole togliere un'oncia di merito al vincitore e a coloro che, con lui, sono emersi. Sono giovani che per la preparazione condotta e per l'entusiasmo da cui sono guidati meritano pienamente la soddisfazione odierna.

La seconda vittoria bolognese

Le sorprese della prova di discesa trovano profonda ripercussione sulla classifica del Guf Bologna, insieme alla sua seconda vittoria in due giornate, finalizza il guadagnato del primato in cima alla graduatoria. La compatta affermazione dei discesisti Scarpa, De Valentini, Oberrieger e Mario Rasi, unita a quella attesa sabato dai fondisti, ha fatto sì che ora proclamino nelle cronache dei Littoriali, Bologna supera Milano e Torino. Nulla è ancora deciso, poichè i milanesi non sono gente da impressionarsi per i 36 punti di vantaggio con cui chiudono questa seconda giornata dei Littoriali della neve. Torino, invece, è ormai tagliata nettamente fuori dalla lotta: le speranze nella rivincita dei discesisti sono seriamente cadute. Le «maglie azzurre», sempre latitanti, in passato, per il primato, si vedono ora impegnate in un duello con Padova per conquistare il terzo posto. E, finora, sta assai meglio Padova che Torino.

Consolazioni alla delusione dei sci i gollardi trentaspini la trovano, però, nel pattinaggio. Due prove si sono ieri disputate e due titoli di Littore sono andati a velocisti torinesi: Tommaso Agudio, vincitore dei 500 metri, e Sergio Allaria, prima nei 1500 metri. La prima di queste gare si è svolta in mattinata e Agudio, dominatore dei Littoriali dello scorso anno, ha dominato da lontano anche qui i milanesi Marino e Cusati, nonchè il compagno Allaria. L'uomo di punta di Milano, Sergio Carnaroli, non potè opporsi a tale superiorità, perchè caduto in una curva.

Successi torinesi sul ghiaccio

Nel pomeriggio ha avuto luogo la prova più lunga, e qui Allario, un ragazzo di venti anni enormemente progredito dall'anno scorso, è riuscito a precedere, oltre che i «neri» di Milano, anche Agudio, non più sfoggiante la freschezza e la sicurezza del mattino e che tuttavia si è piazzato al secondo posto. Grazie a queste due vittorie e alle brillanti classifiche di Bertoldi, rivelatosi atleta della qualità agonistiche eccezionali, il Guf Torino comanda ora la classifica del ghiaccio con dodici punti di vantaggio su quello di Milano. Le «maglie azzurre» puntano decisamente al primato e minacciano di ripetere la beffa di Ortisei e di Cortina ai danni di quel Guf che pure rappresenta una città dove il pattinaggio è più in auge che non in ogni altra.

Nelle eliminatorie del torneo di hockey sono entrate in scena le squadre più forti. Roma e Padova hanno chiuso questa loro... prima esperienza con dei grossi punteggi su Trieste e Firenze, mentre Milano e Torino hanno faticato a battere Pavia e l'Accademia di Modena. Particolarmente accanita è stata la partita fra i torinesi e gli accademisti. Segnato un punto con Bertoldi dopo appena due minuti di gioco, le «maglie azzurre» hanno dovuto lottare per tutto il resto contro l'accanita resistenza avversaria. Della squadra torinese sono emersi Bertoldi, Patrone, Arnaldi e Ferreccio.

Le cinque vittorie dei goliardi riunti a S. Martino vicono la fervida attesa della visita del Segretario del Partito, che stamane sarà quassù per assistere alla solenne cerimonia inaugurale dei Littoriali d'inverno e per accogliere il giuramento dei Fascisti universitari sciatori e pattinatori, giuramento che sarà pronunziato dal più giovane Littore: Sergio Allario. Le disposizioni per la cerimonia sono state, anzi, impartite in un rapporto del vice-Segretario del Guf, giunto ieri a S. Martino.

Con i golardi, la vigilia è intrattenentemente vissuta dai valligiani e dal popolo tutto del Trentino, e nome del quale il Segretario Federale di Trento ha ieri sera pubblicato un manifesto di saluto a S. E. Starace. Gli uomini della terra di Cesare Battisti e le schiere degli universitari di tutta Italia qui convenute diranno alta e ardente al Gerarca la loro fede indefettibile.

Enzo Arnaldi

I RISULTATI

Littoriali della neve

Gara di discesa libera: 1. Scarpa Gino, Littorio (Guf Gorizia) in 6'32"3/5; 2. Rasi Alberto (Guf Padova) 6'34"4/5; 3. Santuccazzo (Guf Genova) 6'35"2/5; 4. De Valentini (Guf Bologna) 6'42" e 4/5; 5. Oberrieger (Guf Bologna) 6'42" e 3/5; 6. Lobetti (Guf Padova) 6'44" e 1/5; 7. Travaglio (Guf Milano) 6'47" e 1/5; 8. Telfner (Guf Perugia) 6'50" e 1/5; 9. Manca (Guf Pavia) 6'51"; 10. Raul Mario (Guf Bologna); 11. Perroglio (Guf Torino) e Marzini (Guf Firenze) in 6'; 13. Vallaverni (Guf Torino) in 6'1" 3/5; 14. Babini (Guf Torino) in 6'3"; 15. Parchiuni (Guf Padova); 16. Gallarotti (Acc. di Torino) 6'3"3/5; 17. Bruckner (Trieste); 18. Parisot (Milano); 19. Castelli e Barbieri (Milano); 20. Daniele (Torino); 21. Franciguana (Acc. di Torino). Iscritti 32; partiti 69; classificati 50; ritirati 9.

Punteggio per Guf dopo la gara di discesa: 1. Bologna, p. 252; 2. Milano, p. 210; 3. Padova, p. 165; 4. Torino, p. 151,5; 5. Accademia di Modena, p. 85; 6. Firenze, p. 47; 7. Roma, p. 55; 8. Accademia di Torino, p. 52; 9. Trieste; 10. Venezia; 11. Parma; 12. Genova.

Littoriali del ghiaccio

Pattinaggio, velocità m. 500: 1. Agudio di Tommaso, Littore (Guf Torino) 54"3/5; 2. Martinoni (Guf Milano) 55" e 1/5; 3. Cusati (Guf Milano) 56"; 4. Allaria (Guf Torino) 57"2/5; 5. Pellegrini (Guf Padova); 6. Gervasini (Guf Padova); 7. De Bernis (Guf Roma); 8. Scrinoli (Guf Torino); 9. Arena (Guf Catania); 10. Bordoni (Guf Pavia). Iscritti 50, partenti 41, classificati 30.

Pattinaggio, velocità m. 1500: 1. Allario Sergio, Littore (Guf Torino) 2'3" e 3/5; 2. Agudio (Guf Torino) 2'3" e 3/5; 3. Martinoni (Guf Milano) 2'8"1/5; 4. Casati (Guf Milano); 5. Carnaroli Sergio (Guf Milano); 6. Abart (Guf Padova); 7. Arena (Guf Catania); 8. Gervasini (Guf Padova); 9. Bonzeri (Guf Roma); 10. Bertoldi (Guf Torino).

Classifica per Guf dopo i 500 e i 1500 metri: 1. Torino, p. 80; 2. Milano, p. 78; 3. Padova, p. 58; 4. Roma, p. 46; 5. Catania, p. 23; 6. Genova, p. 19; 7. Pavia; 8. Perugia; 9. Napoli; 10. Accademia di Modena.

Torneo di hockey (eliminatorie): Milano-Pavia 4-2; Napoli-Bologna 1-0, Roma-Trieste 15-0; Padova-Firenze 14-1; Genova-Ferrara 5-0; Torino-Accademia Modena 1-0.

Il Littoriali di guidoslitta

La disputa di una sola prova

per le cattive condizioni della pista

Cortina d'Ampezzo, 11 matt.

Ieri mattina, al termine della prima serie di discese sulle quattro regolamentari, per i Littoriali di guidoslitta, si è fatto il bilancio degli incidenti verificatisi per le condizioni troppo pericolose della pista. Su ventotto equipaggi, otto si sono rovesciati o sono usciti fuori pista, gli altri hanno subito paurosi sbandamenti. Interpellati i piloti, tutti hanno ammesso il pericolo della pista, specie nella prima curva, in cui, data la traiettoria, il pattino della guido-slitta raggiunge troppo facilmente il vuoto.

La giuria ha ascoltato i concorrenti e nel frattempo ha incaricato l'olimpionico Gillardoni di visitare la pista ed esprimere il suo parere tecnico. Confermato il pericolo, la giuria non ha esitato a disporre il rinvio della gara.

Diremo ora che il freddo, che nella notte ha raggiunto i dodici gradi sotto zero, ha fatto presentare una pista ottima, velocissima, ma per questo anche pericolosa. La serie delle discese è stata aperta da una corsa fuori gara degli olimpionici Gillardoni Uberto e Franceschi Renato, i quali hanno abbassato il «massimo» segnato sabato dai milanesi Tosi e Ronchetti, ottenendo 1'40" 1/10.

Pure ordini della Segreteria generale del GUF, la giuria ha disposto che le altre tre serie di discese per la classifica assoluta abbiano luogo stamattina alle 7,30. Diamo intanto la posizione del GUF dopo la prima discesa:

1. Milan A; 2. Pavia; 3. Genova; 4. Torino A; 5. Firenze B; 6. Torino B; 7. Napoli; 8. Roma; 9. Parma; 10. Ferrara; 11. Pisa A; 12. Siena A; 13. Pisa B; 14. Milano B; 15. Accademia Modena; 16. Siena.

Sulle nevi di Claviere

Il Trofeo dell'U.N.U.C.I. alla squadra di Torino - Vittoria dei «Bazzani» nello eliminatoria dei FF. GG. - La Coppa Principessa Maria Pia

Claviere, 11 mattino.

Sulle nevi di Claviere ha avuto luogo ieri una serie interessante di gare sciistiche.

Ecco la classifiche delle diverse gare: Campionato interprovinciale dell'U. N. U. C. I.; 1. Gruppo Torino (ten. Dalmasso, sco. Carosi, S.ten. Berrone); 2. Milano (ten. Valsecchi, sco. Barassi, S.ten. Marazzi); 3. Varese (S.ten. Pisanelli, S.ten Gatti, S.ten. Cristofaro. Seguono altri 13 squadre (a 5 m. il Trofeo Presidenza U.N.U.C.I. al Gruppo di Torino.

Eliminatoria Giovani Fascisti - Gara di fondo: 1. Ghirardi Aldo (F. C. Duca d'Aosta) in 36'8"; 2. Frocrea A. (Capelli) 40'38"; 3. Minazzo R. (Delpiano) 42'; 4. Dalfio C. (C. Colonna); 5. Bassetti G. (Grassini); 6. Molino O. (Ciglia); 7. Giacosa V.; 8. Biglia E.; 9. Bellaferrera R.; 10. Rocchetti R.

Staffetta km. 6x3: 1. Scarzello (Guerra L., Favaro G., Baldassarre A.) in 0'2 2.35"; 2. Razzani (Crivellin) A.; Gabutto M.; Biglia E.) 9.21"; 3. Corridoni (Duca d'Aosta); 5. Bianchi.

Discesa obbligata: 1. Nani Giovanni (F. Delpiano) in 55"; 2. Molino O. (C. Doglia) 1'2"; 3. Alsina C. (F. Corridoni); 4. Bassetti (L. Razzani); 5. De la Ferrera R. (F. Delpiano); 6. Biglia E. (L. Razzani).

Combinata: discesa e slalom: 1. Nani Giovanni (F. Delpiano) punti 200, 2. Alsina C. (F. Corridoni) p. 183,25; 3. Bassetti (L. Razzani) p. 171,19; 4. Biglia E. (L. Razzani); 5. Della Ferrera R. (F. Delpiano).

Classifica generale: 1. L. Razzani, p. 81; 2. F. Delpiano p. 80; 3. L. Scarzello, p. 37,5; 4. Duca d'Aosta p. 37,5; 5. F. Corridoni, p. 35; 6. Fiat, p. 32,5; 7. M. Bianchi; 8. M. Cloda; 9. C. Doglia; 10. A. Mussolini.

Coppa Principessa Maria Pia: 1. Rosello Rita (Maraschetti) in 41"; 2. Pico (Mussolini) 43"; 3. Chiarano R. (Scarzaglio); 4. Cesveri A. (id.); 5. Pilatta R. (Bianchi); 6. Mussino R. (Cloda); 7. Feyles (Bianchi); 8. Neri C. (Scarzaglio); 9. Bossetto I. (id.); 10. Assandria R. (id.) - Classifica per Gruppi: 1. Fulci Scarzello; 2. M. Bianchi di Alpe Devero; 3. A. Maramotti; 5. M. Cloda; 6. C. Oddone.

La Rosa d'Inverno ha adunato 2370 motociclisti

Milano, 11 mattino.

Favorita dal tempo primaverile, la settima «Rosa d'inverno» si è conclusa con un pieno, travolgente successo. Giovani e anziani in sella alle modernissime motociclette che le nostre fabbriche costruiscono in grande serie hanno dato la chiara dimostrazione della potenza e della vitalità del nostro motociclismo. Dalle primissime ore del mattino centinaia di motociclisti in festosi gruppi e in disciplinati drappelli, coi gagliardetti in testa, hanno incominciato ad affluire verso i cinque posti di concentramento-controllo, fissati a Como, Pavia, Treviglio, Novara e Lodi.

Giunte a Milano, le colonne di motociclisti si sono fermate per il ritiro delle tabelle di marcia, operazione che si è svolta col massimo ordine e rapidamente, tanto che alle 11,30 precise tutti i motociclisti convenuti erano lungo i bastioni Venezia e offrivano alla grande folla riunita ai margini della strada uno spettacolo imponente. In testa alle cinque colonne, che erano distinte coi nomi di Piemonte, Liguria, Lario Tre Venezie e Italia centrale, e sono posti i drappelli dei militi della strada e dei vigili urbani. Subito dopo, ha avuto inizio, ordinatamente e celermente, la sfilata dei motociclisti, che, per corso Venezia e corso Vittorio Emanuele, si sono diretti verso piazza del Duomo.

Per la prima volta, la falange motociclistica della «Rosa d'inverno» poteva attraversare il centro di Milano, accolta dalle autorità sportive e cittadine e da un'enorme folla che si stipava ai lati della via. I gruppi meglio ordinati e meglio equipaggiati sono stati vivamente applauditi, come pure quei motociclisti che provenivano dalle maggiori distanze, fra i quali quelli di Sassari e di Taranto. Come è ormai tradizione della «Rosa d'inverno», molti concorrenti avevano ornato i manubri delle macchine e i motocarrozzini con rose vere e finte, queste ultime di enormi curiose proporzioni.

La cittadinanza ha potuto constatare che lo sfilamento di oltre 2 mila motociclisti non è riuscito fragoroso come si poteva immaginare. I gruppi di macchine passavano tutti col silenziatore chiuso e bisogna riconoscere che un sensibile progresso è stato compiuto anche nel gruppo della silenziosità delle motocicletta.

Nel pomeriggio, alle ore 15, il gen. Leonardi ha convocato tutti i presidenti delle associazioni motociclistiche convenute in Milano rivolgendo loro un vivo elogio per l'opera svolta nello scorso anno e tracciando brevi e chiare direttive per intensificare la propaganda delle affiliazioni dei motociclisti italiani alla R. Federazione motociclistica italiana. L'adunata si è chiusa col saluto al Duce.

La classifica:

Associazioni; Numero assoluto: A. M. Milano (Coppa del giornale «Corriere» vigilanza). Partecipanti per chilometri (medaglia d'oro del Ministero della Guerra) A. M. Milano; 2. (Coppa Camera dei Deputati) A. M. Bergamo; 3. A. M. Torino; 4. A. M. Roma. Dopolavori Comunali: 1. Milano; 2. Bovisio. Dopolavori aziendali: 1. Dop. Ferr. Torino; 2. Dop. Aziende Tramviarie A.T.A.M. Roma; 3. R. Commerciale Ital. Milano. Comandi federali Fasci Giovanili: 1. Bergamo; 2. Parma; 3. Milano. Legioni M.V.S.N.: 1. 24.a Legione Milano; 2. 14.a Legione Bergamo; 3. 23.a Legione Varcelli. Gruppi rotori: 1. M. C. Bellinzona. G.U.F.: 1. Trevino; 2. Milano.

Il Trofeo Olivetti a Gressoney

Netta vittoria di Bruno Da Col

Gressoney, 11 mattino.

Con un tempo magnifico, nello scenario incomparabile del Monte Rosa, è stata inaugurata ieri, con una gara nazionale nella quale era in palio il Trofeo Olivetti, la nuova grandiosa pista di salto di Gressoney-la-Trinité. Presenti le massime autorità provinciali ed un folto pubblico, la manifestazione ebbe termine con il giudizio lusinghiero di tutti i concorrenti circa la perfezione tecnica del trampolino.

Ecco la classifica: 1. Da Col Bruno; 2. Bonomo Mario; 3. Canova Giovanni; 4. Rodighiero Riccardo; 5. Caneva Bruno; 6. Nogler Giovanni; 7. Passavento; 8. Margueratta; 9. Faustinelli; 10. Peccoz Luigi; 11. Bieler; 12. Spinabol; 13. Cretier.

Gli «azzurri» provano a Chamonix

per il Trofeo del Monte Bianco

Chamonix, 11 mattino.

La squadra azzurra che ha partecipato al raduno discesista di Megève si è trasferita oggi a Chamonix, dove parteciperà nei prossimi giorni al Trofeo del Monte Bianco, prova internazionale a discese multiple, organizzata sul tipo della «Sei giorni» dei fondisti. La squadra, che è diretta dal dott. Angelo Rivera, membro del Comitato direttivo della Fisi, è stata ricevuta a Chamonix dal signor Payot, segretario generale del Comitato di organizzazione dei prossimi campionati del mondo di sci. La squadra che ha preso parte al concorso di Megève è diminuita di una unità olimpionica: Pariani, che è rientrato in Italia. Il suo posto è stato occupato dal forte fondamentista Bertanna, che è giunto ieri l'altro dall'Italia.

Corse al trotto a Milano

Milano, 11 mattino.

Premio Saronno (L. 5000, metri 2000): 1. Vindice (Bianchini) di Scuderia Gioli; 2. Aroldo; 3. Natalie. - Tempo 2'54" 6/10 (1'27" e 3/10). — Tot. L. 5,50 (14).

Premio Bormio (L. 4000, metri 2000): 1. Padovanino (Barbetta) di Pietro Checca; 2. America; 3. Minuccio Ward. - Tempo 2'0" 6/10 (1'33"). — Tot. L. 11 (24): 5,50; 6,50. Squalificato Scopas-Harvester.

Premio Desio (L. 4000, metri 2100): 1. Avion Great (Ossani) di Gianni Scelli; 2. Parsifal; 3. Berna. Squalificati: Rosiera e Carente. - Tempo 3' (1'25"). — Totalizzatore L. 12,50 (34); 5,50; 6.

Premio Bologna (L. 20.000, metri 1620): 1. Tara (Gambi) di Scuderia Gambi e C.; 2. Prince Hall; 3. Emily Stokes; 4. Mary Sunshine. - Tempo 2'15" (1'23" 8/10). — Tot. L. 5,50; 26; 5; 6.

Premio Orso (L. 3000, metri 2140): 1. Leone (Ossani) di Costantino Salani; 2. Miranda; 3. Rugantino; 4. Solario Great; N. P. Gagliardo, Serbino, Veloce Great, Luciano Peter, Agrù, Fontebella. - Tempo: 2'50" 5/10 (1'25" 9/10). — Tot. L. 27,50; (92); 10,50; 14,50; 20.

Premio Caregnano (L. 4000, m. 1600): 1. Ascot (Cacciari) del dott. Cacciari; 2. Bruno Jockey; 3. Malpiero; 4. Wilma Jockey. N. P.: Alberoni, Cesare, Adriatico, Griselda, Matador, Nanda, Scandinavo, Smeraldo. - Tempo: 2'23" 3/10 (1'26" 5/10). — Totalizzatore L. 35,50 (140); 11,50; 23,50; 13,50.

Premio Lanzo (L. 4000, metri 1600): 1. Beppi Sarto (Pieropan) di Severino Pieropan; 2. Dolomite; 3. Coriolano; 4. Nanda Primavera. N. P.: Castillo, Azzurro, Azzardoso, Urbe, Diletta, Bengala, Giotto, Rosalba, Maria Pia. - Tempo: 2'25" (1'30"). — Tot. L. 30,50; (162) 23; 25; 36,50.

Le corse di Villa Glori

Roma, 11 mattino

Premio Prato (L. 5000, m. 1620): 1. Rolama (Battisti) della Scuderia Farnedima; 2. Dambra; 3. Catarina Gemt. Tempo: 2'25" 4/10 (1'31" 8/10). Tot. v. L. 13,50; 35; p. 7,50; 6; 20.

Premio Montecatini (L. 4000 metri 2080): 1. Carnevale (Quadrelli) Scuderia Lucina; 2. Tranquillo; 3. Giorginella. Tempo 3'13" 4/10 (1'30" 1/10). Tot. v. L. 14; 114,50; p. 8,50; 6,50; 12,50.

Premio Ardenza (L. 4000, m. 1740): 1. Lord Alcock (D'Errico) di Scuderia Ingiana; 2. J. Spencer; 3. Reba. Tempo 3'31" 1/10 (1'28"). Tot. v. 8,50; p. 5,50; 6.

Premio San Siro (L. 5000, m. 2320): 1. Capitano Coleoni (Quadrelli) di Scuderia D'Annolfo; 2. Quarto; 3. Lepsie. Tempo 3'32" 4/10 (1'27" 6/10). Tot. v. L. 22, 50; p. 9,50, 8,50, 14,50.

Premio Arcivescovile (L. 5000, metri 1800): 1. Bella Marusia (Fabrici) di Scuderia San Dante; 2. Gratina; 3. Zenona Peter. Tempo 3'16" 2/10 (1'34" e 4/10). Tot. v. L. 11, 71,50; p. 1, 13,50.

Premio Villa Glori (L. 20.000, metri 1825): 1. Balistite (Quadrelli di Scuderia Zannetti; 2. Marachino; 3. Apulo Tempo 2'3" 1/10 (1'28" 2/10). Tot. v. L. 99,50, 70,50; p. 17, 7,50, 17.

Premio Cannizzaro (L. 4000, m. 2000): 1. Tre Fontane (Ferioli) di Scuderia Cristoforo, 2. Rubicante; 3. Corsaro. Great. Tempo 3'6" 4/10 (1'31" 1/10). Tot. v. L. 132,50, 60; p. 20,00, 7,50, 15.

Un'altra vittoria di Bazzo nella Coppa Trentasco dell'Uci

Per la quarta volta l'assemblare Bazzo ha colto ieri una netta e convincente vittoria battendo tutti i suoi avversari nella gara di corsa cicio-campestre indetta ed organizzata, con meticolosa cura, dall'U.C.A.T. Il percorso era di una ventina di ch

Il Congresso Eucaristico di Manilla

LA PARTENZA DA ROMA
del Cardinale Legato Dougherty

Roma, 11 mattino.

Alle ore 9,15 di ieri mattina il Cardinale Dougherty, Arcivescovo di Filadelfia, Legato pontificio al Congresso Eucaristico internazionale di Manilla, è partito diretto a Napoli dove nel pomeriggio si è imbarcato per raggiungere le Isole Filippine.

La partenza è avvenuta in forma ufficiale e al rappresentante del Pontefice sono stati resi solenni onori militari. Al lati della pensilina della stazione erano schierati carabinieri e metropolitani in alta uniforme e lungo la banchina interna era la compagnia d'onore formata dagli allievi carabinieri con musica e bandiera.

Il Cardinale Legato, rivestito della porpora, accompagnato da Mons. O' Hara, vescovo di Savannah, è giunto alla stazione alle ore 9 in automobile recante sul radiatore il gagliardetto pontificio. E' stato subito incontrato dal Nunzio Apostolico Mons. Borgoncini Duca e dal sostituto della Segreteria di Stato Mons. Tardini, che lo hanno accompagnato nella grande sala dove attendevano il Legato Mons. Pizzardo, Segretario degli Affari Ecclesiastici straordinari, Mons. Ottaviani assessore del Sant'Uffizio, Mons. Arborio Mella di Sant'Eusebio, maestro di camera di S. S., il Governatore della Città del Vaticano, il Vescovo Castrense e numerosi prelati. Erano presenti anche il conte Pignatti Morano di Custoza, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, il capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio conte Bellazzi, il Vice Governatore di Roma ed il capo del Cerimoniale del Ministero degli Esteri.

Il Cardinale Legato si è trattenuto affabilmente a scambiare con ciascuno, e quindi è entrato nella stazione. La musica ha intonato l'Inno pontificio seguito dalla *Marcia Reale* e da *Giovinezza*.

La compagnia d'onore, che presentava le armi, è stata passata in rivista dal Cardinale Legato, il quale, passando innanzi alla bandiera, ha sostato un attimo e, tolto di capo lo zucchetto, ha salutato romanamente.

Il Cardinale Dougherty, salito con i membri della Missione pontificia nel vagone salone messo a sua disposizione dal Governo, ha espresso il suo vivo compiacimento per gli onori che gli erano stati tributati e ha parlato con entusiasmo dello spirito, della disciplina e della forza che animano l'Italia di Mussolini in confronto con il disagio dei tempi precedenti la Rivoluzione fascista.

Quando il treno si è mosso, il Cardinale, dal finestrino, ha benedetto i presenti mentre la musica intuonava ancora l'Inno pontificio, la *Marcia Reale* e *Giovinezza* e le truppe presentavano le armi.

La salute del Papa
Condizioni stazionarie

Roma, 11 mattino.

(*G. C.*) Le notizie sulla salute del Papa sono anche oggi confortanti, perchè continua quel periodo di maggiore riposo e di calma nei dolori, che è stato notato in questi ultimi giorni.

Pio XI, oltre al Cardinale Pacelli, ha ricevuto anche il Cardinale La Puma, prefetto della Congregazione dei religiosi e l'ha trattenuto in udienza per un'ora. Il Cardinale ha avuto, dall'udienza del Papa che vedeva per la prima volta durante la malattia, buona impressione.

Circa le condizioni generali del Pontefice, non si può dire altro che esse sono stazionarie. Il sollievo principale che il Papa ha provato in questi ultimi giorni è stato nella diminuzione dei dolori, veramente acutissimi che prima soffriva alle gambe. Tali dolori adesso si affacciano ancora con intermittenza, ma sono meno frequenti e più sopportabili. E' escluso però che, per il momento, il Papa possa muoversi di letto anche semplicemente per passare a una poltrona. Se il soddisfacente stato attuale continuerà, alla fine del mese si potranno trarre delle conclusioni intorno alla stabilizzazione delle sue condizioni.

S. E. Cobolli Gigli a Messina
per l'immediata costruzione di 2200 alloggi popolari

Messina, 11 mattino.

Ieri mattina è giunto S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei lavori pubblici, ricevuto dalle autorità con a capo il Prefetto e il Federale. Il Ministro ha visitato alcuni lavori in corso e le aree sulle quali sorgeranno importanti costruzioni. La visita del Ministro, importantissima poichè in relazione diretta con il provvedimento preso sabato dal Consiglio dei Ministri per il completamento della ricostruzione di Messina, è culminata in una riunione delle autorità al Palazzo del Governo.

Il Ministro ha comunicato le decisioni del Duce, che si compendiano in questo programma: « Bisogna costruire subito in Messina oltre duemila alloggi popolarissimi da assegnare alle famiglie che abitano le baracche ormai inservibili: alloggi nelle zone periferiche e nelle campagne vicine, che abbiano uno o due vani e cucina, e costino non oltre mezza lira al giorno ».

« In esecuzione di tali ordini — ha detto il Ministro — dispongo che i miei funzionari impostino la costruzione di 700 alloggi nel centro urbano e 1500 nelle zone vicine, su aree che l'ufficio sceglierà sentito il parere del Podestà ».

Il Ministro ha soggiunto che agli edifici costruiti nei quartieri periferici saranno annessi appezzamenti di terreno che spetteranno ad ogni abitazione, ad integrazione dell'attività e delle entrate familiari. Di più, per ogni gruppo di case sarà costruito un asilo infantile, gestito dalla Federazione dell'Opera Maternità e Infanzia.

Le autorità hanno ringraziato il Ministro della visita e lo hanno pregato di portare al Duce le espressioni dell'animo grato della cittadinanza. Il Ministro, salutato alla stazione da tutte le autorità, è ripartito per Roma alle 17.

L'imbarco a Napoli

Napoli, 11 mattino.

Ieri mattina alle ore 12 è giunto da Roma il Cardinale Legato Dougherty, con la missione pontificia al 33.o Congresso Eucaristico internazionale di Manilla, che sarà inaugurato il 3 febbraio. A rendere omaggio al Cardinale, giunto in forma ufficiale, erano alla stazione l'Arcivescovo di Napoli, i comandanti Sistini e Tufinetti, in rappresentanza del Principe di Piemonte, il Prefetto, il Federale, il Podestà, il comandante il Dipartimento marittimo, numerose altre autorità e un gruppo di dame dell'Azione Cattolica. Prestava servizio d'onore alla stazione una compagnia del 40.o fanteria, con musica. Nell'interno della stazione erano schierati i seminaristi e le rappresentanze delle associazioni cattoliche.

All'uscita del Legato dalla stazione, le truppe hanno reso gli onori e la musica ha intonato l'Inno Pontificio, la *Marcia Reale* e *Giovinezza*, mentre la folla applaudiva calorosamente. Dalla stazione il Cardinale con la missione si è diretto alla stazione marittima, al molo Luigi Razza, ove era attraccato il *Conte Rosso*, sul cui albero di maestra era issata la bandiera pontificia, prendendo imbarco. Tra la più viva commozione degli astanti, il Legato del Papa ha impartito l'apostolica benedizione, mentre una compagnia d'onore dei carabinieri presentava le armi.

Il Cardinale Dougherty, dopo essersi intrattenuto affabilmente con le autorità e aver fatto un giro per la bella nave, si è intrattenuto anche con un gruppo di giornalisti, ai quali ha affermato che per lui è sempre un grande piacere rivedere l'Italia, che egli considera come sua patria di elezione, avendo qui compiuto i suoi studi e qui essendo stato ordinato sacerdote. Si è detto lieto di constatare gli enormi progressi conseguiti in questi ultimi tempi dall'Italia fascista ed ha esaltato le mirabili virtù degli italiani residenti in America, ponendo infine in rilievo l'importanza del Congresso per la pace del mondo. Alle 14,30 il *Conte Rosso* ha lasciato il porto.

Teatri e Concerti

La terza rappresentazione del *Don Giovanni* al Carignano

Questa sera il Carignano resterà chiuso per la ultima prove delle opere *Hänsel e Gretel* e *Mese Mariano*. Domani, martedì, alle ore 20,45 precise, è stabilita la terza ed ultima rappresentazione del *Don Giovanni*, di Mozart, in turno d'abbonamento diurni, quinta della serie, diretta dal maestro Giovanni Binetti e con gli interpreti consueti. La vendita dei posti si inizia oggi presso la segreteria del teatro Carignano.

AL CHIARELLA, come si già stato ieri pubblicato, inizia stasera un breve corso di recite la « Compagnia Italiana dell'operetta moderna », che si presenta con la nuova operetta-rivista in due tempi e quattordici quadri: « I multini di Pit Jill », di Carlo Lombardo e G. C. Colombini, la quale è già stata favorevolmente accolta in altre città. Di questo complesso artistico le parti principali sono affidate alla nota « soubrette » Lolo Mesna e ai due fratelli Trucchi. La nuova operetta è diretta dal maestro Costantino Lombardo.

TEATRO DI TORINO. — Questa sera primo concerto del nuovo organo situato sul palcoscenico del teatro. Concertista, il maestro Ulisse Matthey. L'orchestra dell'Ente sarà diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi. Il programma comprende il « Concerto » per organo e orchestra, op. 190, di M. E. Rosel, i poemi « La fontana di Roma » con organo di Respighi, « Il preludio di festa » con organo di R. Strauss, la « Fantasia e fuga » in sol minore per organo di J. S. Bach, « per orchestra la sinfonia della « Sposa venduta » di Smetana e il « Moto perpetuo » di Paganini, trascritto da B. Molinari.

PRO COLTURA FEMMINILE. Jeri nella sede sociale la pianista, cantante e compositrice Ada Jesi ha dato saggio delle sue varie capacità, ottenendo un lusinghiero successo in musiche sue, in arie del seicento e settecento, in pezzi di Chopin e di Brahms, in liriche di Respighi, Alfano, Agostini e Bianchini.

Gues. Domani sera al Conservatorio concerto della pianista Annie Fischer e Musiche di Bach, Beethoven, Schumann, Schubert, Chopin.

ALL'ALFIERI questa sera la consueta recita del lunedì a prezzi popolari. Si replica la commedia di Lodovico Luigi Fulchetto, « Zero in amore », accolta, fin dalla prima sera, col più lusinghiero successo. Domani sera, con la ripresa di « Rexi », la divertente commedia di Durry Cormera, uno dei migliori lavori del repertorio della Compagnia Merlini-Cialente, verrà data, causa abbiamo già annunciato, in serata in onore di Elsa Merlini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 12,50-11: Progr. scolastico — 11,50: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,25-13,50: Orch. diretta dal M.o Riccardo — 13,15-13,25: Serenate di ogni tempo e di ogni paese — 14,15-14,30: Borsa.

Ore 16,40: La rete azzurra di Pomeriggio — 17,15: Musica da ballo diretta dai maestri Grassi e Berrino — 17,30-18: Boll. presagi e neve — 18,30: Cam. della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingua estera — 20,30: Cronache del Regime: On. Elio Morlo Gray — 20,40: « I giorni più lieti », commedia in 3 atti di G. Antona Traversi — 22,10: Selezione di canzoni: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orchestra Max Springher.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Conferenza Alfredo Rava — 21: Concerto d'inaugurazione dell'organo del Teatro di Torino: organista Ulisse Matthey; direttore M.o A. La Rosa Parodi — Nell'intervallo: dizione poetica di R. Pieroni — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21: « Messa solenne » in si bemolle di Haydn — **Praga:** « La mia patria », poema sinfonico di Smetana — **Parigi P.T.T.:** 21,30: « L'orage », dramma in 5 atti di Ostrovski — **Radio Parigi** 21,45: « La figlia del tambur maggiore », opera comica di Offenbach — **Radio Toloss:** 23,15: « Au temps des merveilleuses », operetta di Christin-Richepin — **Strasburgo:** 21,30: « I tre porcellini », operetta di Jane Vion — **Colonia:** 21: Musica leggera — **Londra R.:** 20,20: Orchestra — **Hilversum:** 22,50: « Lulus », opera di Charpentier — **Heromünster:** 19,40: « Bastien e Bastienne », di Mozart.

La LIQUIDAZIONE della MAPUT

Via Garibaldi, 14 - Telefono 46-512 - TORINO

PER LA PROSSIMA APERTURA DEI

GRANDI MAGAZZINI VITTORIA S. A.

CONTINUA ATTRAVERSO LA GRANDIOSA

FIERA DEL BIANCO

ed a PREZZI assolutamente POPOLARI

L'occasione è come la fortuna, passa rapida ed è perduta per chi non sa acciuffarla nel momento opportuno.

L'occasione più buona, più conveniente, viene offerta, da oggi e per breve periodo dalla nostra

FIERA DEL BIANCO

ECCEZIONALISSIMA OCCASIONE in tele cerate bianche e colorate, unite e a disegni, valore L. 12, a sole L. 4 il metro

SAPPIATE APPROFITTARNE IN TEMPO

Ecco alcuni prezzi:

TOVAGLIOLI THE in Rayon	L. 0,60 cad.	TAPPETI scendiletto pesantissimi 45×80	L. 1,75 cad.	LENZUOLA grandi tela candida, ottima, orlo a giorno	L. 10 — cad.
STROFINACCI a quadri pesantissimi orlati con fettuccia	L. 1,35 cad.	FEDERE con orlo a giorno	L. 2 — cad.	COPRILETTI Cotone Tricot bianchi e colorati	L. 12 — cad.
MADAPOLAM Bianco e colorato	L. 1,35 il mt.	TELA RAYON per tendine in tutte le tinte	L. 1,25 il mt.	COPRILETTI RAYON pesanti in tutte le tinte	L. 14 — cad.
TOVAGLIOLI Bianchi a dama pesanti	L. 0,75 cad.	TELE RAYON opache per biancheria in tutte le tinte	L. 2,50 il mt.	TRAPUNTE MIRACOLO, pesanti, morbide, in Satin colorato, tinte bellissime, valore L. 30 per sole	L. 25 — cad.
MACRAME' spugna colorati	L. 1,75 cad.	COPERTE CATALOGNE 140×200 per lettino e per stiro	L. 5 — cad.		
		LENZUOLA COTONE da una piazza	L. 7 — cad.		

TUTTA LA BIANCHERIA PER LA CASA E LA PERSONA

Asciugamani in cotone, misti e pura Fiandra - Macramé spugna bianchi e colorati - **Servizi da tavola** per 6 e 12 persone, bianchi e colorati, in cotone, misto, lino e Fiandra - **Catalogne** in lana e cotone, bianche e in tinte, **Cammello**, in tutte le misure, a prezzi di vera occasione - **Copriletti** in cotone e in Rayon nelle tinte di moda - **Lenzuola** di cotone, misto e puro lino, bianche e greggie in tutte le grandezze e prezzi - **Federe** - **Trapunte** - **Tappeti** da terra e da tavola in qualsiasi disegno, qualità e misura - **Tendaggi** - **Telerie** d'ogni tipo e altezza - **Tovaglierie** - **Madapolam** - **Pelleovo** - **Grembiuli** - **Traliccl** - **Materassi** - **Opalino** - **Tele Rayon** - **Fazzolettorie** - **Fasce e Molettoni.**

Speciale assortimento di tutti gli articoli per Corredo da sposa e per neonati

Forniture per Alberghi, Pensioni, Ospedali, Collegi

FAZZOLETTI cotone alla dozz.	L. 2 —	CALZE donna filo pesante	L. 2 —	LAME per rasoi di sicurezza al pacco	L. 0,25
FAZZOLETTI cotone da 0,50 a	L. 2 —	PANNOLINI cotone lavorati maglia cesta gran Réclame	L. 1 —	SAPONE profumato da L. 0,25 in più.	
CAMICIA bianca con collo fine popeline	L. 9,50	PANNOLINI cotone e spugna	L. 0,75	ACQUA COLONIA mezzo litro	L. 10 —
CAMICIA fantasia finissima con collo	L. 8 —	CAMICIE notte cotone	L. 7 —	SOROTALCO mezzo Kg.	L. 2,25
CAMICIA fantasia finissima con 2 colli	L. 10,50	CAMICIE notte Rayon finissime	L. 15 —	PIATTI porcellana opaca	L. 0,50
COLLI duri - saldo	L. 0,50	SPAGNOLETTE cotone 500 Jarda 2 pezzi per	L. 0,75	BICCHIERI reclame 2 pezzi	L. 1 —
CRAVATTE Rayon	L. 0,50	FILO rammendo al gomitolo	L. 0,25	POSATE cromate al pezzo	L. 0,70
BRETELLE elastico robustissime	L. 2 —	LANA GALLO alla matassa	L. 4,50	THERMOS mezzo litro	L. 4,50
GIARRETTIERE	L. 0,75	BIANCHERIA per neonati e bambini - Fasce - Cuffie - Forte enfants - Bavaglini - Manteline, ecc.		VASSOIO in legno da L. 0,50 in più.	
CAMICIA notte uomo	L. 10 —			GIOCATTOLI - Vasto assortimento.	
PARURE finissima 2 capi camicia e mutande per signora	L. 6 —	SCARPETTE per neonati feltro al paio	L. 2,50	CANCELLERIA, tutto per la scuola e per l'ufficio.	
				DOLCIUMI - CONFETTI L. 1 all'etto.	
				CIOCCOLATO da L. 0,25 al pacco in più.	

Da noi troverete le QUALITA' OTTIME e i PREZZI IMBATTIBILI

TUTTI gli ARTICOLI per l'abbigliamento della persona e l'arredamento della casa

***Meravigliosi REGALI** in Servizi da frutta, da liquori, da caffè, da tavola ed altri a chi acquista rispettivamente per L. 25 - 50 - 100 - 200 - 300 - 500 di teleria o biancheria*

Sempre PALLONCINI, lo zucchero filato e lo squisito CIOCCOLATO GIRARDI ai bambini

ESAMINATE MERCI E PREZZI NELLE NOSTRE NUMEROSE VETRINE

GRANDI MAGAZZINI ALLASIA

TORINO - Via Monte di Pietà, 2 ang. Via Viotti

Palazzo Torre Littoria - Telefono 52.392

RICORDATE TUTTI!

Prima di fare acquisti, sia per arredamento della casa, che per abbigliamento personale,

Visitate i nostri grandiosi e ben assortiti Reparti di

Tappeti - Telerie - Biancherie - Maglierie - Confezioni - Calzetterie - Camicie - Cravatte - Sciarpe - Guanti - Pantofolerie - Scarpe - Scarpe gomma - Ombrelli - Cancelleria per uffici e scuola - Profumerie - Saponi - Articoli casalinghi - Posaterie - Vetrerie - Ceramiche - Giocattoli - Ferramenta - Articoli elettrici e Sport - Alimentari - Dolciumi - Scatolame - Vini - Olii - Liquori

Visitateci e troverete certo l'articolo che vi occorre, sempre nelle qualità migliori e prezzi minimi

OMAGGIO AI COMPRATORI - PALLONCINI AI BAMBINI

Visitate le nostre Grandiose Vetrine

IN TUTTO IL MONDO

l'apparecchio tipico per il 1937 è il

5
VALVOLE
a
3
ONDE
(corte - medie - lunghe)

Chiedete sempre e solo un

5 valvole - 3 onde

l'Alcor

l'apparecchio radio di QUALITÀ SUPERIORE

MOBILE DI LUSSO

a 5 valvole e 3 onde si può acquistare con il versamento di lire 100 in contanti e 18 rate mensili da lire

50

L'ALCOR su mobile di serie costa Lit. 847.-- in contanti.

A RATE: Lit. 100.-- alla consegna e 17 rate mensili da Lit. 50.-- cad.

Chiedetelo in prova a tutti gli AGENTI e RIVENDITORI

Agenzia RADIOMARELLI
VENDITA
Laboratorio radiotecnico specializzato
Servizio riparazioni immediate - Prezzi controllati
Via XX Settembre, 3 - TORINO - Telefono 52-939

RADIOMARELLI

Anno 71 — TORINO - Lunedì 11 Gennaio 1937 - Anno XV — GIORNO — Num. 5

L'Impero italiano d'Etiopia:

"Quando si conosceranno i particolari delle peripezie che permisero a Mussolini di sfuggire alla tentazione di una vittoria incompleta, si sarà sorpresi di vedere come quel grande Uomo, seppe utilizzare contemporaneamente la sua chiaroveggenza, la sua ispirazione, la sua audacia,,

Léon Baiby nel « Jour »

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

In base alle statistiche dell'*Echo de Paris*, quarantamila volontari sono partiti sinora dalla Francia per la Spagna comunista. Si comprende bene come il Governo francese, dopo aver dato ai rossi di Madrid più di quello che chiedevano, si scalmani tanto, in nome dell'uguaglianza, perchè non arrivino volontari ai nazionali.

La conquista dell'Impero

Un Uomo eccezionale
ed un popolo disciplinato

Parigi, 11 mattino.

Leon Baiby, direttore del *Jour*, riferendosi alla prefazione di Mussolini al libro del Maresciallo Badoglio, di cui l'editore Plon ha pubblicato la traduzione francese, approva la condotta della campagna etiopica quale la concepì il Duce, la cui ferrea volontà permise di realizzare una rapida e completa vittoria.

« Noi avevamo conosciuto fin qui, le guerre coloniali come guerre lunghe. In particolar modo la conquista del Marocco, che è stata effettuata dai migliori capi francesi — e qui il nome di Lyautey non ha bisogno di essere ricordato per rendergli un giusto omaggio — è durata parecchi anni, poichè, se vi erano in terra africana dei francesi, capi e soldati, infiammati d'ardore, sempre pronti a dare tutto per la vittoria, per contro gli uomini politici di Parigi, pur comprendendo la necessità della conquista, lesinavano sempre i mezzi al combattente. In tal modo, noi siamo stati indotti a praticare la politica delle « piccole dosi », perchè a Parigi i Governi successivi furono sempre spinti alle dilazioni dall'opposizione di sinistra. Invece Mussolini, essendo padrone assoluto del suo popolo, si è dato per intero alla realizzazione della conquista dell'Etiopia che avvenne con rapidità fulminea. Egli si batteva in Africa contro un nemico riformito, preparato da istruttori europei e munito d'armi moderne.

Si batteva inoltre sul fronte politico e su quello economico. Le condizioni esterne dunque, lavoravano contro di lui: e questa guerra coloniale ha dovuto quindi essere condotta come una guerra continentale. Si moltiplicarono per cinque tutte le previsioni iniziali. Furono inviati in Africa, non centomila, ma 400 mila uomini, più centomila operai e materiale sufficiente oltre il previsto e l'imprevisto. E questo metodo, che non poteva essere adottato che da un Governo autoritario, nel quale il sentimento di una opposizione o la paura parlamentare non esistono, si rivelò il più economico. Il risultato infatti fu, che, mentre si prevedeva una campagna della durata di sei anni, la vittoria si decise in sette mesi ».

Dopo aver esaminato le fasi principali della campagna e illustrato sugli sforzi di Laval e dell'opinione francese favorevole all'Italia malgrado la rabbiosa stima degli uomini politici di sinistra, Baiby così conclude:

« Quando si conosceranno i particolari delle peripezie che permisero a Mussolini di sfuggire alla tentazione di una vittoria non completa, si sarà sorpresi di vedere come quel grande Uomo, per evitare un'incompleta conquista, seppe utilizzare contemporaneamente la sua chiaroveggenza, la sua ispirazione e la sua audacia. Le pene e le angoscie di questa campagna e la vittoria che l'ha coronata, hanno dato al Fascismo italiano una autorità incontestabile, riunendo sempre più attorno al Duce tutte le forze vive della Nazione. E' questo uno degli esempi più impressionanti di quello che può la volontà di un Uomo esercitata su di un popolo al quale ha insegnato il culto dei valori morali, lo spirito di disciplina e l'amor patrio. Tanto dal punto di vista del prestigio, come da quello dei vantaggi materiali, una tale vittoria è più che benefica: essa ripaga l'Italia di tutti i suoi sacrifici ».

L'accordo italo-inglese
strumento di pace

Belfort, 11 mattino.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio signor De Tessan, in un discorso qui pronunciato ieri, ha definito il recente accordo italo-britannico come uno strumento di pacificazione nel Mediterraneo. Passando poi ad esaminare le risposte dell'Italia e della Germania circa il non intervento, l'oratore ha dichiarato che esse non presentano difficoltà insormontabili.

A Parigi dopo Poncet
è atteso il dottor Schacht

Parigi, 11 mattino.

La notizia che il dottor Schacht verrebbe a Parigi nella seconda quindicina di gennaio per riprendere le conversazioni che erano state intrapresa nell'estate scorsa per una cooperazione economica franco-tedesca, viene messa in relazione con la prossima visita dell'ambasciatore francese a Berlino, François Poncet.

La battaglia delle Argonne
commemorata dai Garibaldini

Parigi, 11 mattino.

L'Associazione dei Garibaldini della Argonne e dei volontari italiani dell'esercito francese, ha celebrato nel cimitero di Père Lachaise, dinanzi al monumento eretto alla memoria dei Garibaldini e dei volontari italiani morti per la Francia, il 22.o anniversario dei combattimenti delle Argonne che costarono la vita a più di seicento di loro fra i quali Bruno e Costante Garibaldi. Presenziavano al rito il R. Ambasciatore Vittorio Cerruti, circondato dal personale dell'Ambasciata, l'addetto militare Barbasetti di Prun, l'addetto navale De Ferrari, l'addetto aeronautico colonnello Ercole, il Sottosegretario di Stato Andrea Lisutey, rappresentante il Ministro della Guerra, i rappresentanti del Consiglio municipale, il Principe Ruffo dell'Associazione dei combattenti italiani, il Regio Console generale Macchetta e numerose altre personalità. Le associazioni combattentistiche francesi erano rappresentate da dieci componenti ciascuna. Il presidente dell'Associazione, capitano Marabini, ha pronunciato un discorso inneggiando alla fraternità d'armi franco-italiana sempre viva negli ex combattenti.

I MINISTRI ALFIERI E BOTTAI A SAN REMO.

I DELEGATI DELLA LEGA NEL SANGIACCATO

Una sanguinosa mischia fra turchi e arabi

Istambul, 11 mattino.

Il Presidente della Repubblica, Kemal Ataturk, è rientrato ieri mattina ad Ankara proveniente da Costantinopoli.

I giornali recano ampie notizie sull'esito del viaggio della Missione inviata dalla Società delle Nazioni nel Sangiaccato ed affermano che le autorità francesi esercitano forti pressioni sulla popolazione locale turca onde impedirle di comunicare con i membri della Missione stessa. I giornali informano inoltre che i delegati ginevrini hanno evitato di passare per Beiano in cui popolazione ha inviato loro un messaggio chiedendo l'indipendenza. Anche la popolazione di Kirikos è stata impedita di avere contatti con la delegazione.

Difficoltà dell'inchiesta

Varie personalità di Antiochia sono state diffidate a non rivelare la verità della situazione mentre la polizia suggerisce ai contadini la risposte che essi dovrebbero dare ad eventuali interrogazioni dei commissari. Nella località di Reyhaniye i delegati, accompagnati da un ufficiale francese, hanno ricevuto una delegazione turca la quale ha energicamente rivendicato la maggioranza turca della regione senza lasciarsi impressionare dalle affermazioni del Comandante francese. La missione ha constatato che il villaggio di Aga, abitato da poveri contadini ricoverati in miserabili capanne, è oberato di imposte. I rappresentanti della municipalità ed i notabili di Alessandretta hanno nettamente dichiarato di rifiutarsi di sopportare ancora la dominazione siriana. I suddetti hanno impedito ai contadini di recarsi a conferire con i delegati.

Il giornale Yeny Adana *informa che parecchi giovani turchi sono rinchiusi da oltre 45 giorni nel carcere militare di Antiochia dove è scoppiato lo sciopero generale di protesta contro la dominazione siriana. Una contro-dimostrazione di agenti franco-siriani è completamente fallita.*

Il conflitto di Antiochia

Pure da Antiochia si hanno notizie su una violenta dimostrazione cui ha dato luogo una visita dei delegati della S. d. N. a Rihania a cinquanta chilometri da Antiochia. Al loro arrivo i delegati sono stati salutati dalle acclamazioni entusiastiche dei gruppi dei cavalieri civili turchi e da trecento loro partigiani. A questa manifestazione si sono uniti elementi arabi desiderosi ugualmente di dare il benvenuto agli osservatori della S. d. N. Mentre gli osservatori si trovavano in Municipio e cominciavano ad ascoltare l'esposto delle varie rivendicazioni, gli estremisti turchi giunti da Antiochia si sono appressati agli ultimi gruppi di arabi per tentare un movimento aggirante e giungere prima davanti al municipio. Ciò ha dato luogo ad una mischia a colpi di pietra e di bastone. Sono anche stati sparati diversi colpi di arma da fuoco. Tutte le armi a portata di mano sono state usate: pistole, fucili da caccia e anche qualche fucile da guerra strappato ai gendarmi. I delegati della S. d. N. sono immediatamente usciti al balcone del municipio per tentare di ricondurre la folla alla calma ma non hanno potuto fare altro che assistere all'ultima fase della battaglia. L'intervento del 22.o squadrone di cavalleria leggera è riuscito a ristabilire l'ordine. Fra le vittime ricoverate all'ospedale si trova un arabo in fin di vita per una pallottola ricevuta nel cranio. Gli altri quattro feriti sono due turchi, un arabo e un curdo. Fra gli arabi si contano parecchie dozzine di feriti leggeri. Il figlio del presidente della municipalità di Rihania che si trovava tra i ranghi turchi con un vecchio fucile da guerra è stato tratto in arresto.

Il Consiglio della Lega
rinviato al 21 gennaio

Ginevra, 11 mattino.

Il Segretariato generale della Società delle Nazioni conformemente al desiderio manifestato dai Governi francese e turco, ha deciso di rinviare di tre giorni, e cioè dal 18 al 21 del corrente mese, la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, nella quale, come è noto, dovrà essere fatto l'altro nuovamente esaminato il conflitto fra Parigi ed Ankara per quanto concerne la questione del Sangiaccato di Alessandretta. In conseguenza, il Segretario generale ha inviato un telegramma circolare a tutti i membri del Consiglio invitandoli a far sapere entro il 12 gennaio se sono d'accordo con il progettato rinvio.

Otto sepolti vivi
sotto una valanga di neve

Ginevra, 11 mattino.

Si ha notizia di una gravissima disgrazia accaduta in montagna nel centro della Svizzera e precisamente nel Cantone Schwyz. Una comitiva di sciatori, uomini e donne appartenenti al Club alpinistico « Gli amici della natura » stava compiendo la traversata di un colle nel massiccio del Brisen, quando, passando sotto una cornice nevosa, per l'improvviso sfaldamento di questa, tutta la massa precipitava sulla carovana sottostante, seppellendo una decina di persone. Soltanto due sono state estratte ancora vive dalla neve; le altre otto sono rimaste vittime della valanga.

Presso Andermatt un soldato è pure rimasto vittima di una valanga.

Grave scontro ferroviario
su una linea sovietica
I ferrovieri responsabili fucilati

Riga, 11 mattino.

Un grave scontro è avvenuto nell'U.R.S.S. presso Korovfskaya. Due treni, e cioè quattro locomotive e trentadue vagoni, sono rimasti distrutti. Si deplorano morti e feriti. Le autorità hanno fatto fucilare immediatamente i ferrovieri Sopronov e Verbitski ed il capostazione Adamcik, responsabili del disastro.

Motopescheccio francese affondato nel Tamigi

Londra, 11 mattino.

Nell'estuario del Tamigi è avvenuta ieri mattina una collisione fra il piroscafo britannico *Thesmi* e il motopeschereccio francese *Notre Dame de Londres* di 275 tonnellate. Il *Notre Dame de Londres* è stato tagliato in due dallo sperone del Thesmi ed è affondato in pochi minuti. Sette uomini del suo equipaggio sono annegati mentre gli altri quattordici venivano presi a bordo del piroscafo investitore.

Si ha notizia pure di un altro sinistro marittimo avvenuto nelle Ebridi la notte scorsa. Un motopeschereccio inglese, il *San Sebastiano*, ha urtato contro le rocce e si è spezzato. Esso è affondato pure in pochi minuti e quattro membri dell'equipaggio di tredici uomini sono annegati.

Annega nel Danubio
sfuggendo ai gendarmi

Bucarest, 11 mattino.

Un bandito ricercato da anni per avere commesso numerosi delitti e che era stato arrestato ieri da un gendarme in piena campagna mentre veniva condotto al più vicino posto di polizia si è gettato nel Danubio. Il gendarme si è gettato anche lui in acqua ed ha riacciuffato il bandito, ma, nella lotta che ne è seguita, entrambi sono annegati.

Ad Aravaca coi nazionali
tra le devastazioni dei comunisti
Le operazioni continuano - Verso la completa occupazione della città universitaria

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Talavera de la Reina, 11 mattino.

Gli ultimi prigionieri di Aravaca sono transitati ieri per tempo, provenienti dalle linee di rincalzo, diretti alle retrovie. In tutto una cinquantina di uomini, che hanno resistito disperatamente nell'abitato di Aravaca, issando una bandiera bianca in segno di resa, quando compresero che tutto era perduto. Gli altri erano fuggiti da tempo verso Madrid.

Altre truppe nazionali ieri sono giunte nella località di Cerro De L'Aguila, attestandosi sul costone detto « delle Pernici ». La posizione si trova presso la città universitaria, verso il quartiere di Cuatro Caminos. L'avanzata continua e la resistenza rossa diviene sempre più debole, disordinata, frammentaria.

Tutti i trinceramenti comunisti difensivi del settore occidentale della città sono stati espugnati dai nazionali. Ho visitato la Estacion e l'abitato di Aravaca. La lotta si svolge nei giardini delle civettuole villette della zona, sciatta e ridente, meta della villeggiatura e delle scampagnate madrilene.

Il parco della Casa De Campo è completamente sgombro e la città universitaria sta per venire liberata dalle infiltrazioni rosse. Lo spirito delle truppe è altissimo. Il bottino di guerra che si sta rastrellando nella zona occupata è eminente. Tra l'altro è caduto nelle mani nazionali, un autocarro con cannoni-revolver da trentasette millimetri, montato su candelieri, arma nuovissima, di fabbricazione francese. Numerose sono le mitragliatrici sovietiche catturate, con abbondante munizionamento. Automobili e autocarri, abbandonati sulla via della ritirata rossa, confermano la precipitosa fuga delle bande comuniste.

Le ville signorili, numerosissime nella zona, sono state letteralmente svuotate a suo tempo dai rossi. Lo spettacolo di Aravaca è desolante e tragico; a dimostrazione che dove accompagno le orde comuniste nulla rimane intatto. Tutto è distrutto, lordato, fracassato per brutale malvagità. Buona parte dei mobili delle ville signorili giacciono nelle strade, spezzati per accendere il fuoco. Libri dispersi sui prati e nei giardini. Ovunque sui muri appaiono grandi iscrizioni: « non passeranno » al passaggio a livello della ferrovia Madrid-Escorial-Segovia, della iscrizione appare in una lapide murata, oggi scalfita dalle fucilate. I nazionali sono passati vittoriosamente oggi, passeranno domani e sempre, ridonando al loro paese, insieme da tutti i lupi famelici del sovversivismo internazionale l'aspetto della civiltà fascista.

Sandro Sandri.

Gli arruolamenti in Francia
48 mila uomini sono transitati dal confine francese sino al 1° gennaio

Parigi, 11 mattino.

A proposito della questione dei volontari, degli informatori particolarmente ben glazzati, hanno comunicato all'*Action Française* i risultati di una inchiesta, sul numero degli arruolati volontari francesi e stranieri che, dall'inizio della guerra civile, fino al primo gennaio hanno varcato la frontiera franco-spagnola dei Pirenei orientali per andare ad ingrossare le file dei rossi.

Quarantottomila uomini circa sono stati arruolati in Francia dalle varie sezioni comuniste della Confederazione generale del lavoro e dall'Ambasciata di Spagna, e sono passati in transito sul territorio francese.

Il reclutamento sul posto ed il transito continuano, malgrado i negoziati internazionali intavolati per la loro soppressione. L'*Echo de Paris* informa che il 5 corr. parecchie personalità del mondo scientifico, note per la loro opinione estremista e di cui il giornale tace per il momento il nome si sono riunite in un laboratorio francese diretto dal chimico inglese Dutt, specialista in fabbricazione di gas tossici. Questa riunione aveva per scopo quello di convincere il chimico inglese a recarsi in Spagna, per mettersi al servizio del governo di Valenza e prendere la direzione della fabbricazione di esplosivi e gas tossici. Si ignora se il Dutt si sia arreso a questo suggerimento. Una delle personalità presenti alla riunione aveva avuto modo di acquistare precedentemente per i rossi, circa trenta tonnellate di fosforo bianco, un'importante quantità di alluminio per il tramite di una filiale belga dell'Imperial Chemital e circa 7000 tonnellate di nitrato di ammoniaca: il giornale, per debito di lealtà, aggiunge anche che i dirigenti della Imperial ignoravano le mene ed i rapporti della persona in questione, con i rossi spagnoli.

Si ha anche notizia che due imbarcazioni — due grandi chiatte — sono state caricate di materiale vario ma soprattutto di medicinali, vestiti ecc. Il carico dei due battelli è stato esaminato sabato dalla Dogana e le aperture che conducono alle stive sono state piombate. Dai marinai che scortavano il carico è stato impossibile sapere qualche cosa. Le due chiatte si recheranno all'Havre dove la merce verrà sbarcata e ricaricata a bordo di un cargo, che salperà per la Spagna.

La risposta del Portogallo
alle proposte anglo-francesi

Lisbona, 11 mattino.

La risposta del Portogallo alle proposte anglo-francesi è stata pubblicata ieri. Il Portogallo accetta in linea di massima le proposte ma fa rilevare che esse sollevarono serie difficoltà, dato che la questione dei volontari non potrà essere considerata in senso esclusivo, mentre, d'altra parte, il prestigio del Comitato di non intervento, il cui scopo era stato quello di evitare dei negoziati diplomatici diretti fra le Potenze interessate verrà diminuito. Nondimeno il Portogallo dichiara essere pronto ancora una volta a dare la propria leale cooperazione.

Curiosa vertenza a Stoccolma
fra delegati di Burgos e di Valenza

Stoccolma, 11 mattino.

Ecco vi è un diplomatico che può lusingarsi di aver messo in imbarazzo il Governo presso il quale è accreditato, questo è il signor Giacovitch, ministro di Spagna a Stoccolma, il quale ha aderito al Governo di Burgos. E' già stato segnalato che la signora Palencia, nominata ministro di Spagna a Stoccolma e che l'altro giorno ha presentato le credenziali a Re Gustavo, non poteva entrare nel palazzo della Legazione poichè il suo predecessore si era rifiutato di lasciare la sede diplomatica. La signora Palencia si è rivolta al Ministero degli Esteri svedese per entrare in possesso dell'immobile, motivando l'urgenza della domanda con il timore di deterioramento di una proprietà dello Stato spagnolo e di sottrazione di documenti. All'invito di abbandonare i locali, il Giacovitch aveva dapprima aderito alla richiesta, ma è quindi tornato sulla sua determinazione in seguito ad attacchi di cui è stato fatto oggetto da parte della stampa svedese. Un invito ufficiale sarà oggi rivolto al Giacovitch. Se egli rifiutasse, la signora Palencia è fermamente decisa a ricorrere ad un'azione della polizia. Quest'affare è senza precedenti per la giurisprudenza svedese. Il Governo ha chiesto al Ministro degli Esteri in quale misura l'extraterritorialità degli immobili può essere conciliata con l'intervento della polizia.

SCENE DELLA GUERRA IN SPAGNA. In un villaggio della zona di Madrid: dove è passata la raffica.

La partenza del Cardinale Dougherty, Legato pontificio al Congresso Eucaristico di Manilla.

IL VIAGGIO DEL VICERE'
nella regione dei Laghi
L'omaggio delle popolazioni, dei notabili e del clero

Irgalem, 11 mattino.

Proseguendo il suo viaggio attraverso la regione dei laghi il Vicerè, nella sua sosta ad Irgalem, ha ricevuto il clero copto. In mattinata il Maresciallo Graziani ha visitato la piccola chiesa Beran-Reru, che era una cellula amarica immersa nella regione pagana.

Numerosi indigeni della regione, seminudi e armati di lancia, si sono raccolti intorno al Vicerè, che ha proclamato in nome del Governo la fine della dominazione amarica e l'inizio di una nuova era di giustizia, di eguaglianza e di progresso per tutte le genti etiopiche.

Il Vicerè è quindi ripartito per Uendo, per conferire con il generale Geloso. Numerosa folla si era raccolta dinanzi alla sede provvisoria del Governo. Il clero copto e i notabili locali hanno fatto omaggio al Vicerè, che ha parlato illustrando le basi della nuova sistemazione politica e civile del territorio del Galla-Sidamo. Il Vicerè ha quindi ricevuto numerosi e influenti capi indigeni di recente sottomessi all'Italia, e alcuni dei quali hanno reso rilevanti servizi durante la marcia della colonna Geloso e l'occupazione del territorio. La folla, i notabili, le truppe indigene, le bande armate e le truppe metropolitane hanno poi inneggiato al Maresciallo, che ha rivolto loro brevi parole, invitando di ultimo le truppe indigene e metropolitane a gridare evviva il Re! Evviva il Duce!

Quindi accompagnato dal generale Geloso, il Vicerè ha proseguito per Pimportante centro di Agheri Salam, dove è accampata la valorosa colonna Navarrini. Sotto la tenda si è svolta una riunione fra il Vicerè, il generale Gariboldi, Capo di Stato Maggiore, il generale Geloso, Governatore del Galla-Sidamo, il generale Navarrini e il comm. Marano, segretario generale del Governo del Galla-Sidamo.

Successivamente il Vicerè ha passato in rivista le gagliarde truppe metropolitane e i soldati attendati della colonna Navarrini. Lungo l'attendamento erano schierate anche le bande indigene, che hanno partecipato alle operazioni di polizia della colonna Navarrini e molti indigeni della regione che hanno vivamente acclamato all'Italia.

Sparci-calmiere ad Addis Abeba
per l'equilibrio dei prezzi
Rappresentazioni all'aperto ogni sabato nelle piazze di Addis Abeba

Addis Abeba, 11 mattino.

La popolazione nazionale ha entusiasticamente gareggiato nei giorni scorsi in offerte in denaro e doni in natura per la Befana Fascista, organizzata dalla Federazione fascista. La encomiabile attività delle donne fasciste ha contribuito al pieno successo della manifestazione, che ha avuto il suo epilogo nella festa fatta ai quattro ospedali italiani, ove sono degenti ufficiali soldati ed operai. In questa visita la consorte e la figlia del Vicerè, la Fiduciaria dei Fasci femminili e le donne fasciste hanno distribuiti oltre 1500 pacchi, mentre il Segretario federale si è recato, anche a nome del Maresciallo Graziani, parole animatrici a tutti gli ammalati che ovunque hanno improvvisato calorose manifestazioni all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

La Federazione fascista ha pubblicato il terzo listino settimanale dei prezzi completato dal comitato di vigilanza e controllo. Tale attività si svolge assidua, con continue visite per mantenere l'equilibrio dei prezzi con precise norme ai commercianti e consumatori, secondo le direttive del Vicerè, che sono quelle fondamentali emanate dal Partito. Ad iniziativa della Federazione fascista è stata completata l'istituzione di spacci-calmiere di due tipi, uno per connazionali, ed uno per indigeni. Quest'ultimo tende a fissare i prezzi pure per i prodotti di primissima necessità per la popolazione indigena e precisamente sale e sbuglindi. Gli indigeni comprendono benissimo l'utilità di tali spacci, giacchè i due generi furono sempre oggetto di ignobile speculazione da parte dei l'ex-governo negussita, ai danni della popolazione.

Proseguendo nelle sue iniziative di assistenza e di collaborazione all'opera del Governo, la Federazione fascista, dopo costruttivistico consenso con cui turono accolte le rappresentazioni all'aperto per i militari del presidio, ha deciso che tali spettacoli si ripetano ogni sabato, in tutte le piazze di Addis Abeba. Tale decisione già precedentemente approvata dal Vicerè è stata gradilissima alle autorità militari, ed ha incontrato il vivo entusiasmo delle truppe della capitale.

Con l'inflessibile sviluppo della politica economica, l'Impero si rende sempre meglio aderente a quello della Madre Patria. E' entrato in vigore il regime monopolistico per tabacchi grezzi e lavorati, il quale assicura una larga percentuale ai prodotti della Regia italiana e alle fabbriche di Zara e Rodi. Così ha fine lo scomposto mercato, soggetto a pazzeschi sbalzi, e caratterizzato da improvvise scarsezze e da saltuarie saturazioni di sigaretto delle più disparate provenienze. Naturalmente sono rimesse alla vendita anche opportune aliquote di tabacchi lavorati esteri. I prezzi vigenti sono inferiori di circa il cinquanta per cento di quelli correnti in Italia. Si è manifestata una decisa predilezione dell'elemento indigeno verso i tipi popolari delle nostre sigarette. Intanto è allo studio la possibilità di miscelare i tabacchi di produzione locale nelle confezioni di sigarette di tipo speciale dato che alcune piantagioni danno un prodotto finissimo che sostiene vantaggiosamente il paragone colle migliori qualità esotiche.

La seconda di "Gelindo,, a Mosso S. Maria

Biella, 11 mattino.

La seconda rappresentazione di *Gelindo ed i pastori alla capanna di Betlemme*, il sacro dramma che in ossequio ad una antica tradizione viene inscenato sulla piazza parrocchiale di Mosso S. Maria, ogni dieci anni, si è svolta ieri in una cornice di pubblico ancor più numeroso di quello di mercoledì scorso: segno dell'interessamento suscitato nelle nostre popolazioni da questo spettacolo che ha in sè il profumo delle cose semplici e il fascino della più soave fra le leggende cristiane.

Oltre quattromila erano gli spettatori di ieri, ed hanno applaudito calorosamente gli attori, molti dei quali non erano più quelli della prima recita. La tradizione vuole infatti che in questa manifestazione si alternino nei diversi ruoli gli abitanti di Mosso S. Maria che hanno una speciale predisposizione all'arte scenica. La nuova Madonna, la quindicenne Bruna Regola, ha ottenuto un meritato successo, condiviso da S. Giuseppe (Francesco Orbassano) e da Gelindo (Riccardo Giardino) e dagli altri.

Stazione di 30 autolinee
Inaugurata a Pavia

Pavia, 11 mattino.

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della grande stazione centrale delle autolinee, che sorge in piazza Castello, sull'area dell'ex Teatro Guidi. Essa, elegante e modernissima, è destinata agli arrivi e alle partenze di oltre 30 linee automobilistiche provenienti dalla provincia e dalla vicina Milano.

DA OSSIO.

Sua Santità Pio XI ha inviato in dono al parroco di Balsamo un artistico medaglione scolpito, racchiuso in una cornice portante in altorilievo il busto del Fondatore e destinato all'oratorio di Balsamo.

DA TORTONA.

Il maestoso edificio scolastico di Ponte Curone, progettato dall'architetto Grippa di Genova, e del costo di circa un milione, è stato solennemente inaugurato, alla presenza delle autorità.

Fatale gioco di ragazzi
Due fratellini uccisi e un compagno ferito

Genova, 11 mattino.

Verso le 15 di ieri, lungo la strada in pendenza che dalla Val Bisagno porta al passello di Montesignano, tre ragazzi — il quattordicenne Raffaele Ragusa, la sorellina Francesca di 5 anni e Giulio D'Andrea di 7 anni — correvano in discesa a bordo di un carrettino da essi stessi costruito. Ad una curva esso venne a trovarsi improvvisamente dinanzi ad un'autoambulanza della Pubblica Assistenza, diretta a Montesignano per raccogliervi degli ammalati. Il cozzo è stato fatale. La piccola Francesca è morta sull'istante, sfracellata; il fratello Raffaele è morto tre ore dopo all'ospedale, dove era stato trasportato dalla stessa autoambulanza; il D'Andrea è rimasto ferito e se la caverà con una quarantina di giorni.

La madre del due Ragusa, che si trova in istato interessante, è pressochè impazzita dal dolore.

Vittime dei residuati
Un giovane ucciso e un altro accecato

Gorizia, 11 mattino.

La solita imprudenza con cui si maneggiano i residuati di guerra, in località Grazigna ha causato una mortale disgrazia. Certi Stefano Persig, d'anni 24, e Giovanni Scherli, d'anni 28, recatisi in un bosco per raccogliere rottami di ferro, rinvennero un proiettile inesploso e si misero a percuoterlo allo scopo di utilizzarne la polvere. Così il proiettile scoppiò investendo in pieno i due, che furono raccolti a una ventina di metri. Trasportati d'urgenza al nostro ospedale, lo Scherli cessava di vivere. Il Persig, colpito da schegge al viso, ha perduto la vista.

Contrabbandieri di caffè
arrestati nel Varesotto

Varese, 11 mattino.

L'altra notte le guardie di finanza hanno compiuto una brillante operazione sulla stradale che dalla provinciale di Porto Ceresio conduce a Viggiù e a Clivio, e precisamente nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Bisuschio. Gli agenti hanno imposto il fermo a una automobile che trasportava un carico di caffè racchiuso in una quarantina di «bricolle» e hanno tratto in arresto due persone che erano sulla macchina. Merce e automobile sono stati posti sotto sequestro; i due automobilisti sono stati rinchiusi nella caserma di Clivio, in attesa della loro traduzione a Varese.

Taglia due dita al fratellino

Cortemilia, 11 mattino.

In regione Pieve il giovinetto Umberto Bonifacino, di 8 anni, si affaccendava con altri ragazzetti a tagliar rami con una accetta, quando, con un movimento improvviso, il fratellino minore Giuseppe, di tre anni, avanzò la mano per spingere un ramoscello sotto il taglio ed ebbe asportati l'indice ed il medio della mano sinistra.

CRONACA

I funerali
della « Contessa di Poirino »

La città di Poirino ha tributato ieri con commovente spontaneità solenni onoranze alla salma della contessa Carolina Ceccopieri vedova del senatore Alfazio, giunta il sera innanzi da Milano. La compianta contessa era nel suo 85.o anno, ed apparteneva all'antica famiglia Ceccopieri Marufi conti di Massa, famiglia che aveva avuto particolari distinzioni dalla Casa Imperiale d'Asburgo. Il fratello primogenito della defunta, conte Ferdinando, era stato tenuto a battesimo dall'Imperatrice d'Austria Marianna-Pia di Sardegna.

La contessa Carolina, era stata accolta con grandi feste a Poirino sessantasei anni or sono (i vecchi ricordano ancora) giovanissima, sposa del consigliere di Prefettura Giovanni Alfazio, poirinese, il quale percorse la più brillante carriera, chiusa con dieci anni di governo della Provincia di Milano e cogli onori del laticlavio.

Ma la nobile sposa facendo sua la tradizione delle donne piemontesi, si tenne sempre in disparte dall'attività e dagli oneri della vita pubblica del consorte, esplicando la sua dolce missione come sposa e madre virtuosissima. Essa fin dai primi tempi prediligeva questa nostra terra piemontese e Poirino, dove anche negli ultimi anni soleva passare l'estate circondata da universale affetto e venerazione.

Amava gli umili e la sua vita condotta in grande semplicità fu tutta un atto di pietà cristiana e di virtù civiche.

Certamente volle esprimere l'estremo elogio e il suo attaccamento all'elettissima donna la popolazione Poirinese che si riversò tutta dalla campagna e dalla città dietro il feretro unitamente alle Autorità ed Associazioni Civili e Religiose fino al Cimitero, dove nel sepolcro Alfazio la compianta contessa è stata deposta per l'eterno riposo com'essa aveva voluto: e mentre congiunti, amici, fedeli, una corona di vecchi e di giovani salutavano piangendo la bianca, dolce, sempre sorridente figura della indimenticabile signora che veniva racchiusa nell'eterna dimora marmorea, assurgevano a conforto le parole del Redentore affrescato dal Gelindo, poirinese, sul portale del sepolcro Alfazio: *Ego sum resurrectio et vita.*

LA TEMPERATURA

10 Gennaio 1937 - XV
Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA + 2.7
MINIMA — 2.1
Cielo: sereno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Il tempo si manterrà ancora buono con cielo sereno. In Piemonte e Lombardia calmo o venti deboli vari. In Liguria venti orientali moderati. Temperatura in leggera diminuzione. Mare Ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA